

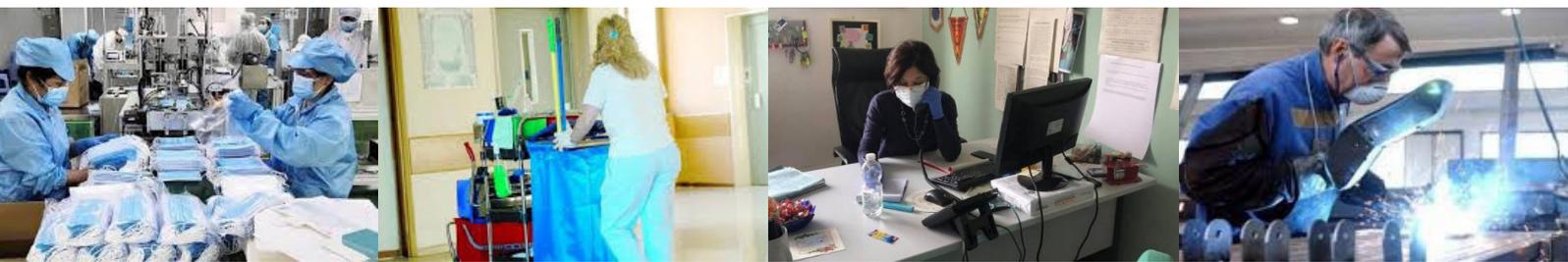


Numero speciale, Aprile 2020
Special issue, April 2020

BOLLETTINO INTERNAZIONALE INTERNATIONAL BULLETIN



Lettere dalla pandemia Cronache del lavoro europeo



Ufficio internazionale della FIOM di Genova

in collaborazione con
Coordinamento europeo dei Consigli di Fabbrica della Siderurgia

e con
Cooperazione Ingegneri e Tecnici

Indice - Content

Presentazione

Presentation

Lettere al *Coordinamento europeo dei Consigli di Fabbrica della Siderurgia*

Letters to the *European Coordination of Steel Works Councils*

- Jean-Luc Lallemand, per il Consiglio di Fabbrica di Liegi, ArcelorMittal
- Daniel Tech, per il Consiglio di Fabbrica di Brema, ArcelorMittal
- Jean Luc Ruffin, per il Consiglio di Fabbrica di Fos-sur-Mer, ArcelorMittal
- Massimiliano Milone, per il Consiglio di Fabbrica di Genova, ArcelorMittal
- Massimiliano Repetto, per il Consiglio di Fabbrica di Novi Ligure, ArcelorMittal
- Sandy Poletto, per il Consiglio di Fabbrica di Fos-sur-Mer, ArcelorMittal
- Philippe Verbeke, per la Commissione consultiva del Coordinamento

Corrispondenza tra i delegati di Genova e di Fos

Correspondence between the delegates of Genoa and Fos

Lettere alla *Cooperazione Ingegneri e Tecnici*

Letters to the *Engineers and Technicians Cooperation*

- Il ricorso alla “Kurzarbeit” in Germania
- Per riprendere a lavorare in sicurezza alla Leonardo
- Il ruolo del Consiglio di Fabbrica della Hitachi Rail
- Tenova: difendiamo il lavoro, ma in piena sicurezza!

Lettere dai luoghi di lavoro

Letters from the workplaces

- Le ferie dei lavoratori sotto attacco nei cantieri navali europei
- Ansaldo Energia: si lavora solo se c'è la sicurezza
- Difendere i lavoratori della sanità in prima linea
- Il silenzio sulle reali condizioni di lavoro nei supermercati
- I “rider” di Genova al tempo del coronavirus
- Il virus dell'imperizia contro i lavoratori dei trasporti e del porto di Genova
- Le lotte dei lavoratori delle poste
- All'aeroporto, i passeggeri vengono prima dei lavoratori
- Cronache dall'India

Ritagli dalla stampa internazionale

Clippings from the international press

PRESENTAZIONE

In queste settimane, diversi compagni dei Consigli di Fabbrica europei, con cui collaboriamo da anni, hanno scritto al nostro Ufficio internazionale. Prima per chiederci notizie e sincerarsi della nostra salute, quando l'epidemia era nelle prime fasi in Italia. Arrivavano messaggi di solidarietà e vicinanza, dai membri del Coordinamento europeo dei Consigli di Fabbrica della Siderurgia e della Cooperazione Ingegneri e Tecnici, ma anche da altri compagni, con cui abbiamo mantenuto una corrispondenza in questi anni. Poi, quando la pandemia si è diffusa in Europa, i contatti si sono infittiti, nello scambio di informazioni, il confronto delle differenti risposte sindacali, la cronaca delle condizioni di lavoro.

Abbiamo sempre lavorato per alzare lo sguardo alla condizione reale dell'*operaio europeo*, convinti della necessità di un vero *sindacato europeo* che sapesse coordinare le nostre lotte in una prospettiva comune. La ristrutturazione di questi anni, nella siderurgia, la cantieristica, i settori dove lavorano milioni di ingegneri e tecnici, dall'auto all'aerospazio - abbiamo sempre detto - era europea. Il sindacato doveva essere europeo. E le grandi fabbriche metalmeccaniche avevano la responsabilità di indicare questa strada.

Poi è arrivata la pandemia, e con essa i problemi della sicurezza sul luogo di lavoro. La selezione delle nostre corrispondenze internazionali, a cui si sono aggiunte via via una serie di cronache dalle fabbriche e dalle categorie, raccoglie alcune testimonianze sulla condizione del lavoro salariato in Europa, al tempo del coronavirus.

Nel Vecchio Continente, nonostante le apparenze, la maggioranza dei salariati sta lavorando. Pensiamo non soltanto ai metalmeccanici e in generale al cuore pulsante della classe operaia nell'industria, ma naturalmente agli infermieri, le cassiere dei supermercati, gli addetti alle pulizie, i lavoratori del comparto agroalimentare, dei trasporti, delle utilities o delle telecomunicazioni, e a tutti quegli operai, impiegati e tecnici che mandano avanti quotidianamente la società, anche durante la pandemia, vendendo la propria forza-lavoro in cambio di un salario. In diversi casi, oggi tornati all'attenzione eclettica del grande pubblico, si tratta financo di salari insufficienti e precari. Sino a ieri bistrattati, questi lavoratori, dai rider alle pulizie, sono oggi riscoperti tra gli "essenziali". E, tardivamente, il quotidiano più borghese e confindustriale del mondo, il londinese "Financial Times", se ne scusa. Qualche ritaglio dalla stampa internazionale, segnalato dai nostri corrispondenti, dà conto di questa ipocrisia. Ma, a dirla tutta, i governi di molti paesi avevano persino fatto economia sulla sanità, con gli effetti che ora sono sotto gli occhi di tutti, purtroppo.

PRESENTATION

In recent weeks, several comrades of the European Works Councils, with whom we have been collaborating for years, have written to our international office. First to ask us for news and to make sure of our health, when the epidemic was in the early stages in Italy. Messages of solidarity and closeness arrived, from the members of the European Coordination of Steel Works Councils and the Cooperation of Engineers and Technicians, but also from other comrades, with whom we have maintained a correspondence in recent years. Then, when the pandemic spread to Europe, the contacts deepened, the exchange of information, the comparison of the different trade union responses, the chronicle of working conditions.

We have always worked to raise our eyes to the real condition of the European worker, convinced of the need for a true European trade union that could coordinate our struggles in a common perspective. The restructuring of these years, in the steel industry, shipbuilding, the sectors where millions of engineers and technicians work, from cars to aerospace - we have always said - was European. The trade union had to be European. And the large metalworking factories were responsible for pointing this way.

Then came the pandemic, and with it the problems of safety in the workplace. The selection of our international correspondences, to which a series of chronicles from factories and categories have gradually been added, collects some testimonies on the condition of wage labor in Europe, at the time of the coronavirus.

In the Old Continent, despite appearances, the majority of wage earners are working. We think not only of metalworkers and in general the beating heart of the working class in industry, but of course nurses, supermarket cashiers, cleaners, workers in the agri-food, transport, utilities or telecommunications sector, and all those workers, employees and technicians who run our society daily, even during the pandemic, selling their workforce in

A Genova abbiamo dovuto scioperare per poter lavorare in sicurezza. Le vergognose rimostranze del padronato italiano - ma, come si vede dalle lettere, lo stesso è in Francia e in altri paesi - erano motivate dal calcolo economico del profitto e della concorrenza. L'accordo per la ripresa della produzione della latta all'ex Ilva di Genova, da questo punto di vista, è estremamente rilevante: si lavora solo se ci sono le più strette condizioni di sicurezza possibili. Un riferimento può essere l'esperienza dell'IG Metall, ma con lo sciopero, alla genovese.

Ancora una volta, i lavoratori devono difendersi da loro stessi, con il sindacato. E la strada è ancora lunga, se si pensa a quei settori meno sindacalizzati dove le pressioni padronali costringono milioni di lavoratori, in Italia e in Europa, a rischiare la propria vita per portare a casa il salario. Sappiamo benissimo che oggi ci definiranno "essenziali" per il Paese, ma domani non esiteranno a cercare di scaricarci addosso i costi della recessione.

Il sindacato è nato dalle lotte per il salario e per il miglioramento delle condizioni di lavoro degli operai. La rivendicazione delle condizioni di vita dei lavoratori è nelle pagine migliori della nostra storia. Oggi la pandemia aggiunge un nuovo capitolo di quella storia. Nelle grandi fabbriche, da settimane, misuriamo le distanze tra gli stipetti degli spogliatoi, ci assicuriamo della sanificazione delle mense, controlliamo le disponibilità di mascherine, trattiamo con la controparte la riorganizzazione dei turni. Quando non ci sono le condizioni sanitarie di sicurezza, accettiamo la cassa integrazione "covid" che decurta il nostro salario. Ma non dimentichiamo chi, fuori dalla fabbrica, non può accettare la "cassa" e deve lavorare. Come metalmeccanici, ci battiamo anche per loro.

Bruno Manganaro
segretario generale
FIOM Genova

Enzo Russo
responsabile dell'Ufficio internazionale
FIOM Genova

exchange for a salary. In several cases, today returned to the eclectic attention of the general public, even insufficient and precarious wages. Until yesterday mistreated, these workers, from riders to cleaning operators, are now rediscovered among the "essentials". And, belatedly, the most bourgeois and confindustrial newspaper in the world, the London-based "Financial Times", apologizes. Some clippings from the international press, reported by our correspondents, give an account of this hypocrisy. But, to be honest, the governments of many countries had even economized on health, with the effects that are now under everyone's eyes, unfortunately.

In Genoa we had to go on strike to be able to work safely. The shameful complaints of the Italian employers - but, as can be seen from the letters, the same is in France and in other countries - were motivated by the economic calculation of profit and competition. The agreement for the resumption of tin production at the former Ilva in Genoa, from this point of view, is extremely relevant: we only work if there are the strictest possible safety conditions. A reference may be the experience of IG Metall, but with the strike, in the Genoese style.

Again, the workers must defend by themselves, through the trade union. And the road is still long, if you think of those less unionized sectors where employer pressures force millions of workers, in Italy and in Europe, to risk their lives to bring home wages. We know very well that today they will define us as "essential" for the country, but tomorrow they will not hesitate to try to unload the costs of the recession on us.

The union was born out of struggles for wages and for improving the working conditions of workers. The claim to workers' living conditions is in the best pages of our history. Today the pandemic adds a new chapter to that story. In the big factories, for weeks, we have been measuring the distances between the lockers of the changing rooms, we make sure of the canteen sanitation, we check the availability of masks, we deal with the counterpart the reorganization of the shifts. When there are no sanitary safety conditions, we accept the "covid" temporary layoff fund which reduces our wages. But we do not forget those who, outside the factory, cannot accept the temporary layoff and must work. As metalworkers, we also fight for them.

Bruno Manganaro
general secretary
FIOM Genova

Enzo Russo
head of the International Office
FIOM Genova

LETTERE AL COORDINAMENTO EUROPEO DEI CONSIGLI DI FABBRICA DELLA SIDERURGIA

Il Coordinamento europeo dei Consigli di Fabbrica della Siderurgia, nato nel 2017, coinvolge i Consigli di Genova, Brema, Duisburg, Amburgo, Eisenhüttenstadt, Fos-sur-Mer, Dunkerque, Liegi, Piombino, Sestri Levante, Mantova, Novi Ligure, Racconigi, Paderno, Canossa e Brescia. Il Coordinamento ha tenuto una conference-call ristretta a marzo. Pubblichiamo una selezione delle nostre corrispondenze interne.

The European Coordination of Steel Works Councils, born in 2017, involves the Councils of Genoa, Bremen, Duisburg, Hamburg, Eisenhüttenstadt, Fos-sur-Mer, Dunkirk, Liege, Piombino, Sestri Levante, Mantua, Novi Ligure, Racconigi, Paderno, Canossa and Brescia. The Coordination held a restricted conference call in March. We publish a selection of our internal correspondences.

JEAN-LUC LALLEMAND

per il Consiglio di Fabbrica di Liegi

Cari compagni del Coordinamento, questo è un quadro della siderurgia europea compilato da IndustriAll. Esso mostra come la crisi che ci investe sia comune in Europa. Proprio uno dei motivi per cui abbiamo creato il Coordinamento.

State bene,

Jean-Luc Lallemand

Per il Consiglio di Fabbrica di Liegi, ArcelorMittal

Camarades de la Coordination, voici une image de l'industrie sidérurgique européenne compilée par IndustriAll. Cela montre à quel point la crise qui nous affecte est commun en Europe. Une des raisons pour lesquelles nous avons créé la Coordination.

Allez-vous bien,

Jean-Luc Lallemand

Pour le Conseil d'Usine de Liège, ArcelorMittal

Il settore siderurgico europeo è stato fortemente toccato dalla pandemia di Covid-19. La siderurgia dipende dal **settore automobilistico** europeo, che sta chiudendo la maggior parte della produzione, e dal **settore delle costruzioni**, che ha visto le sue attività notevolmente ridotte e / o interrotte in molti paesi. Inoltre, c'è stato un forte calo degli ordini (o interruzione completa) nell'industria aerospaziale, meccanica, petrolifera e del gas, il che ha un impatto diretto sull'industria siderurgica europea.

Il settore era già in crisi nel 2020 e il taglio della produzione e la riduzione al minimo delle linee è una brutta notizia per i siderurgici europei. Le aziende dichiarano di essere in difficoltà a causa della caduta degli ordini, la mancanza di personale (per motivi di salute) e le interruzioni del lavoro a causa delle precauzioni di sicurezza.

Tuttavia, l'attuale pandemia di COVID-19 non deve essere utilizzata dai datori di lavoro per minare i diritti dei lavoratori e saranno necessari enormi impegni da parte dei datori di lavoro e dei governi nazionali per sostenere il settore (in particolare le PMI) in futuro.

Situazione attuale: produzione di acciaio in Europa

Arresti degli impianti si vedono in tutta Europa. Per i piccoli produttori del Nord Italia, la chiusura dei loro impianti sembra essere stata necessaria da metà marzo, a causa della concentrazione geografica della diffusione di Covid 19. Tuttavia, nel resto d'Europa, le multinazionali multisito possono fare delle scelte tra le limitazioni politiche, sanitarie e sociali che decidono in merito ai piani di continuità aziendale per ciascun impianto.

Questi arresti degli impianti (marzo 2020) seguono un anno difficile per il settore siderurgico europeo in cui la produzione è fortemente diminuita:

The European steel sector has been heavily impacted by the Covid-19 pandemic. The sector is dependent on the European **automotive sector** which is shutting down most production and the **construction sector**, which has seen its activities greatly reduced and/or stopped in many countries. Furthermore, there has been a sharp decline in orders (or complete stoppage) in the aerospace, mechanical engineering, and oil and gas industries which directly impacts the European steel industry.

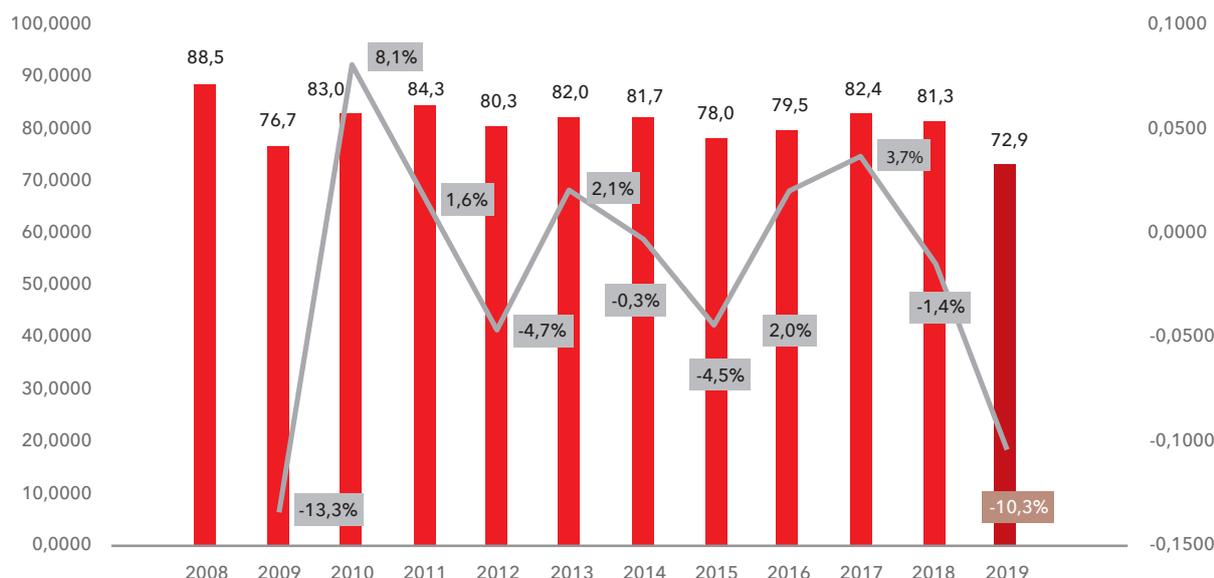
The sector was already in a downturn in 2020 and the cutting of production and idling of lines is bad news for steelworkers in Europe. Companies state that they are struggling due to failing orders, lack of staff (due to health reasons) and stoppages of work due to safety precautions.

However, the current COVID-19 pandemic must not be used by employers to undermine workers' rights and huge commitments will be needed by employers and national governments to support the industry (especially SMEs) going forward.

State of play: steel production in Europe

Plant shutdowns can be seen across Europe. For small producers in northern Italy, the closure of their plants seems to have been necessary from mid-March because of the geographical concentration of the spread of Covid 19. However, in the rest of Europe, multi-site multinationals can make choices

UE 2008-P2019: produzioni europea d'acciaio au S2 (MT)



Nota: l'UE ha prodotto solo 72,9 milioni di tonnellate di acciaio nella seconda metà dell'anno (-10,3% / 2019), vale a dire un livello inferiore rispetto al 2009, che nell'ultimo periodo era il punto minimo.

Allo stesso tempo, la domanda apparente di acciaio è diminuita del 7,8%, a 172 mt, dopo aver tenuto conto delle importazioni nette di 14,4 mt durante l'anno, principalmente lastre e coils.

(..)

Produzione europea di acciaio a gennaio e febbraio 2020¹

Nei paesi dell'UE27 (+ Regno Unito che per il momento ha le stesse regole commerciali transitorie per un anno), **si stima che la produzione di acciaio nei primi due mesi del 2020 sia diminuita del -9%**, principalmente in Germania (-11%), Spagna (-22%), Polonia (-23%) e Belgio (-22%).

In **Spagna**, tutto sta accadendo come se il secondo altoforno di Gijón non fosse stato riavviato nel gennaio 2020, con la produzione rimanente sparsa tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020 a 750.000 t / mese.

In **Polonia**, la mancanza del riavvio di HF Cracovia lascia la produzione di acciaio a meno di 650.000 t / mese.

Al contrario, paesi come la **Finlandia**, la **Francia**, i **Paesi Bassi**, la **Svezia** e il **Lussemburgo** stanno registrando una ripresa dell'attività all'inizio del 2020, in linea con il profilo tradizionale delle attività siderurgiche, e stanno vedendo la loro produzione aumentare leggermente a un livello comparabile con i primi due mesi del 2019.

Marzo 2020 chiusure di strutture integrate²

Il mese di marzo 2020 è caratterizzato da molteplici annunci di **interruzioni negli impianti** della siderurgia europea. Il numero di

under political, health and social constraints that decide on business continuity plans for each plant.

These plant shutdowns (March 2020), follow a difficult year for the European steel sector when production fell sharply: (figura 1)

Note: the EU produced only 72.9 MT of steel in the second half of the year (-10.3%/2019), i.e. a level lower than in 2009, which in the recent period was the minimum amount.

At the same time the apparent demand for steel decreased by 7.8% to 172 MT after taking into account net imports of 14.4 MT during the year, mainly slabs and coils.

(..)

European steel production in January and February 2020

In the EU27 countries (+ UK which for the moment has the same transitional trade rules for one year), **steel production in the first two months of 2020 is estimated to have fallen by -9%**, mainly in Germany (-11%), Spain (-22%), Poland (-23%) and Belgium (-22%).

In **Spain**, everything is happening as if the second blast furnace at Gijón had not been restarted in January 2020, with production remaining spread out between the end of 2019 and the beginning of 2020 at 750 KT/month.

In **Poland**, the lack of the HF Krakow restart leaves steel production at less than 650 KT/month.

Conversely, countries such as **Finland, France, the Netherlands, Sweden and Luxembourg** are experiencing a recovery in activity at the beginning of 2020 in line with the traditional profile of steel activities and are seeing their production increase slightly to a level comparable with the first two months of 2019.

March 2020 integrated facility closures

The month of March 2020 is marked by multiple announcements of **plant shutdowns** in the

¹ Fonte: Worldsteel

² Only integrated sites producing steel from cast iron are included in this note. The number of electric steelworks in Europe, which amounts to several hundred, is much more difficult to track. In addition, the flexibility of electric furnace production is more important.

chiusure di impianti si è diffuso in tutta Europa come un incendio nella seconda settimana di marzo.

Segue l'annuncio degli arresti completi degli **impianti di assemblaggio di automobili**, che rappresentano il 18% degli sbocchi di acciaio europei³ e quasi il 25% con sbocchi indiretti. Questa cifra è molto inferiore al **settore delle costruzioni**, che rappresenta il 35%. Tuttavia, la chiusura dell'industria automobilistica sta avendo un forte impatto sugli **impianti di prodotti piani**, che in Europa operano ancora in modo integrato, dal minerale di ferro alla ghisa all'acciaio di alta qualità.

European steel industry. The number of plant shut-downs spread across Europe like wildfire in the second week of March.

*It follows announcements of complete shut-downs of **car assembly plants**, which account for 18% of European steel outlets and almost 25% with indirect outlets. This figure is much lower than the **construction sector**, which accounts for 35%. However, the closure of the car industry is having a major impact on **flat products plants**, which in Europe still operate in an integrated way, from iron ore to cast iron to high-grade steel. (tabella 1)*

Les diminutions de production d'acier annoncées en 2019

| compagnie | site | pays | type | produit | techno | capacité | | durée | impact 19 |
|------------------|---------------------------|-------------|-----------|-------------|--------|----------|----|----------|-------------|
| | | | | | | MT | MT | | |
| ArcelorMittal | Ilva | Italie | réduction | plats | HF | 6 | | | 1 |
| ArcelorMittal | Asturias | Espagne | réfection | plats/longs | HF | 5 | | 3 mois | 0,8 |
| ArcelorMittal | Bremen | Allemagne | réfection | plats | HF | 3,6 | | 3 mois | 0,4 |
| ArcelorMittal | Eisenhüttenstadt | Allemagne | réduction | plats | HF | 2 | | ns | 0,4 |
| ArcelorMittal | Dunkerque | France | réduction | plats | HF | 7 | | ns | 0,2 |
| ArcelorMittal | Cracovie | Pologne | cocon | plats | HF | 1,5 | | 1,5 mois | 0,15 |
| U S Steel | Kosice | Slovaquie | cocon | plats | HF | 5 | | 6 mois | 1,2 |
| Liberty Steel | Ostrava | Rep Tchèque | réduction | plats/longs | HF | 3,5 | | 6 mois | 0,7 |
| SSAB | Oxelösund | Suède | cocon | plats | HF | 0,5 | | 6 mois | 0,25 |
| SSAB | Raahe | Finlande | cocon | plats/longs | HF | 1,3 | | 3 mois | 0,3 |
| Arvedi | Cremona | Italie | cocon | plats | EAF | 3,4 | | 2 mois | 0,17 |
| Salzgitter | Salzgitter | Allemagne | réduction | plats | HF | 0,6 | | 2 mois | 0,1 |
| Huta Czestochowa | Sunningwell International | Pologne | cocon | plats | EAF | 0,8 | | 10 mois | 0,68 |
| Total | | | | | | | | | 5,35 |

source: Syndex, divers presse

Alcune di queste strutture erano già state chiuse alla fine del 2019 per lavori di ristrutturazione, il cui programma era stato prorogato di alcune settimane. Altre non erano state chiuse, ma solo rallentate.

Some of these facilities had therefore already been shut down since the end of 2019 for refurbishment work, the schedule of which had been extended by a few weeks, but others were not shut down but only slowed down. (tabella 2)

Les diminutions de production d'acier annoncées en mars 2020

| compagnie | site | pays | type | produit | Nombre | | capacité | |
|---------------|------------------|-------------|---------------|-------------|---------|----|----------|-------------|
| | | | | | HF | MT | | |
| ArcelorMittal | Ilva | Italie | arret partiel | plats | 2 sur 4 | | 6 | |
| ArcelorMittal | Asturias | Espagne | arret partiel | plats/longs | 1 sur 2 | | 5 | |
| ArcelorMittal | Bremen | Allemagne | arret partiel | plats | 1 sur 2 | | 3,6 | |
| ArcelorMittal | Eisenhüttenstadt | Allemagne | arret partiel | plats | 1 sur 2 | | 2 | |
| ArcelorMittal | Dunkerque | France | arret partiel | plats | 2 sur 3 | | 7 | |
| ArcelorMittal | Fos/mer | France | arret total | | 2 sur 2 | | 4 | |
| ArcelorMittal | Cracovie | Pologne | arret total | plats | 1 sur 1 | | 1,5 | |
| sous total AM | | | | | | | | 29,1 |
| U S Steel | Kosice | Slovaquie | arret partiel | plats | 1 sur 3 | | 5 | |
| Liberty Steel | Ostrava | Rep Tchèque | arret partiel | plats/longs | 1 sur 3 | | 3,5 | |
| Total | | | | | | | | 37,6 |

source: Syndex, divers presse

Inoltre, il gruppo ArcelorMittal ha annunciato la **chiusura di un altoforno a Ghent** per lavori di ristrutturazione, previsti per settembre 2020, che potrebbero essere anticipati a seconda degli ordini.

*In addition, the ArcelorMittal group has announced the **shutdown of a blast furnace in Ghent** for refurbishment scheduled for September 2020, which could be brought forward depending on orders.*

*All that would then remain would be the **Polish site of Dabrowa Gornica**, a producer of long and flat products that would continue to produce with its two blast furnaces.*

³ Source: Eurofer

Tutto ciò che rimarrebbe quindi sarebbe il **sito polacco di Dabrowa Gornica**, un produttore di prodotti lunghi e piani che continuerebbe a produrre con i suoi due altiforni.

Questa panoramica degli arresti di prodotti piani negli altiforni nei paesi dell'Unione Europea mostra una chiara disconnessione tra il **gruppo ArcelorMittal**, che sta chiudendo in maniera massiccia le sue operazioni, e gli altri piccoli produttori europei che, a questa data, non hanno annunciato alcuna chiusura ma solo rallentamenti che portano a tagli alla produzione. (tabella 3)

*This overview of the blast furnace flat products shutdowns in the countries of the European Union shows a very clear disconnection between the **ArcelorMittal group**, which is closing its operations massively, and the other smaller European producers who, at this date, have not announced any tool closures but only slowdowns leading to production cuts. (tabella 3)*

Les sites de production d'acier sans fermetures annoncées en mars 2020

| compagnies | sites | pays | type | produit | techno | capacités MT |
|--------------|-------------|-------------|-----------|-------------|--------|-----------------|
| ThyssenKrupp | Duisburg | Allemagne | réduction | plats | HF | 12 |
| Salzgitter | Salzgitter | Allemagne | réduction | plats | HF | 5 |
| DHS | Dilling | Allemagne | | plats | HF | 2 |
| SSAB | Raahe | Finlande | | plats/longs | HF | 1,3 |
| SSAB | Oxelosund | Suède | | plats | HF | 1,7 |
| SSAB | Lulea | Suède | | plats | HF | 2,2 |
| Liberty | Galati | Roumanie | | plats | HF | 2 |
| Tata Steel | Port talbot | Royaume Uni | réduction | plats | HF | 3,5 |
| Tata Steel | Ijmuiden | Royaume Uni | réduction | plats | HF | 6,5 |
| Total | | | | | | 36,2 |

source : Syndex, divers presse

Nel 2019, su una riduzione della produzione di 5,35 mt stimata dagli annunci, la diminuzione ha raggiunto invece **-10,6 mt** rispetto al 2018, lasciando una quota crescente alle importazioni.

Ciò detto, nello spiegare queste differenze strategiche, si dovrebbe tener conto del calendario per la diffusione di Covid 19 e delle strategie di controllo, differenziate, attuate dai vari governi europei e mondiali.

Al di fuori dell'Europa, ArcelorMittal ha anche annunciato la chiusura delle operazioni sotto coercizione in **India** e ha preso l'iniziativa a Indiana Harbor, negli **Stati Uniti**.

Paesi come la **Corea del Sud** sembrano aver contenuto l'impatto di Covid 19 sulla loro popolazione e sulla loro economia, causando un **calo della produzione di acciaio del 3%** nei primi due mesi dell'anno.

Più vicino a casa, la gestione della diffusione della pandemia in **Germania** basata sul dialogo sociale, ma anche e soprattutto su un apparato industriale disponibile nel produrre i beni e i servizi necessari per affrontarlo, consente di **limitare l'impatto sulle fabbriche e occupazione**.

Il rapporto tra la capacità di un paese di far fronte alla pandemia e l'impatto sulla sua economia e industria sembra quindi essere vero.

Il caso dei paesi nordici

Viceversa, nei paesi nordici, gli altiforni chiusi alla fine del 2019 da SSAB a Raahe in Finlandia o persino a Oxelosund⁴ in Svezia sono stati **apparentemente riaperti all'inizio del 2020**, senza annunciare alcuna interruzione della produzione da allora.

*In 2019, out of a production reduction of 5.35 MT estimated from the announcements, the decrease finally reached - **10.6 MT** compared to 2018 leaving an increasing share to imports.*

That said, in explaining these strategic differences, account should be taken of the timetable for the spread of Covid 19 and the differentiated control strategies implemented by the various European and world governments.

*Outside Europe, ArcelorMittal has also announced operation closures under duress in **India** and by taking the initiative in Indiana Harbor in the **USA**.*

*Countries such as **South Korea** seem to have contained the impact of Covid 19 on their populations and their economy, causing a **drop in their steel production of 3%** over the first two months of the year.*

*Closer to home, the management of the spread of the pandemic in **Germany** based on social dialogue, but also and above all on an industrial apparatus available to produce the goods and services needed to deal with it, makes it possible to **limit the impact on factories and employment**.*

The relationship between a country's ability to cope with the pandemic and the impact on its economy and industry thus seems to hold true.

The case of the Nordic countries

*Conversely, in the Nordic countries, the blast furnaces closed at the end of 2019 by SSAB in Raahe in Finland or even in Oxelosund in Sweden have **apparently restarted at the beginning of 2020** without announcing any production stoppage since then.*

⁴ To be confirmed

Questi casi sono interessanti perché per il momento la Svezia ha optato per la strategia dell'**immunità di gregge** per combattere gli effetti del Coronavirus, strategia che limita il confinamento, mentre la Finlandia è stata finora poco colpita e ha appena limitato i viaggi nella capitale Helsinki.

Conclusioni

Il quadro dell'industria siderurgica europea integrata sarebbe incompleto senza menzionare la generalizzazione dei **programmi nazionali di cassa integrazione**. Questo sembra essere un passo avanti rispetto alla **crisi del 2008**, quando molti dipendenti hanno dovuto far fronte a condizioni economiche gravemente deteriorate per sé stessi e le loro famiglie. Tuttavia, queste condizioni rimangono **altamente disuguali tra i paesi**.

*These cases are interesting because for the moment Sweden has opted for the strategy of **herd immunity** to fight the effects of the Coronavirus which limits confinement, while Finland has so far been little affected and has just limited travel around the capital Helsinki.*

Conclusions

*The state of play of the integrated European steel industry would be incomplete without mentioning the generalization of **national short-time working schemes**. This appears to be a step forward compared to the **2008 crisis**, when many employees had to cope under severely deteriorated economic conditions for themselves and their families. However, these conditions remain **highly unequal between countries**.*

DANIEL TECH

per il Consiglio di Fabbrica di Brema

*Cear comrades of Coordination,
ArcelorMittal Bremen will reduce cokery production to a technical minimum, stop BF 3 and lower production of BF 2. The steel shop will be running in adoption of the low pig iron supply. The rolling mills and galva lines will stop till the Easter break.*

The workforce is having short-time work between 3 and approx. 20 days till end of April. The gap between 60 or 67% will be subsidised by the company by half. The first three days are without subsidies. We have some a lot of recommendations and rules implemented at plant level where the Works Councils is directly involved on daily bases. (..) I send you a comprehensive paper of instructions compiled by our outsourced internal health service.

*All the best,
Daniel Tech
(Bremen Works Council, AM)*

Abbiamo alcune raccomandazioni "sanitarie" e regole implementate a livello di impianto in cui il Consiglio di Fabbrica è direttamente coinvolto su base giornaliera.

*Cari compagni del Coordinamento,
ArcelorMittal Brema ridurrà la produzione della cokeria al minimo tecnico, fermerà l'Altoforno 3 e diminuirà la produzione dell'Altoforno 2. L'officina siderurgica funzionerà in funzione della scarsa fornitura di ghisa. I laminatoi e le linee di galvanizzazione si fermeranno fino alla pausa pasquale.*

La forza lavoro adotta il Kurzarbeit (disoccupazione di breve durata) tra 3 e circa 20 giorni, fino alla fine di aprile. Il divario tra il 60 o il 67% (del salario) sarà sovvenzionato dalla società per la metà. I primi tre giorni sono senza sussidi.

Abbiamo alcune raccomandazioni (sanitarie) e regole implementate a livello di impianto in cui il Consiglio di Fabbrica è direttamente coinvolto su base giornaliera. (..) Vi invio un documento completo delle istruzioni, compilato dal nostro servizio sanitario interno, che è esternalizzato.

*Vi auguro il meglio,
Daniel Tech
(Consiglio di Fabbrica di Brema, ArcelorMittal)*

2019 COVID-19 (Neues Coronavirus)

- Prävention:
 - Händeschütteln vermeiden
 - Regelmäßige Handhygiene
 - Waschen der Hände ist vollkommen ausreichend
 - Desinfektion ist nur für das Personal in Krankenhäusern, Arztpraxen, Pflegeheimen und Kindertagesstätten empfohlen (Vermeidung der Weitergabe von Erregern an Patienten und Schutzbefohlene)
 - Husten- und Niesetikette einhalten
 - In die Ellenbeuge Husten und Niesen
 - Möglichst wenig ins Gesicht fassen
 - Abstand zu Erkrankten (mindestens 1-2 Meter)
 - Keine Reisen in betroffene Regionen!

2019 COVID-19 (Neues Coronavirus)

- Therapie:
 - Bisher nur symptomatische Therapie möglich
 - Bisher keine Impfung vorhanden
 - Bei Erkrankungsverdacht:
 - Ansteckung Dritter vermeiden
 - In der häuslichen Umgebung bleiben
 - Hausarzt telefonisch informieren, dieser entscheidet dann, wie es weitergeht
 - Bei schwerer Erkrankung
 - Über Rettungsdienst ins Krankenhaus einliefern lassen

FAQ (Stand 26.03.2020)

- **Welche Mitarbeiter sind besonders gefährdet?**
- Menschen, die sich mit dem Corona-Virus infizieren, können in der Regel auf einen milden Verlauf hoffen.
- Kinder sind nur wenig betroffen Schwangere haben kein erhöhtes Risiko.
- Ein erhöhtes Risiko für schwere Verläufe haben folgende Personengruppen:
 - Ältere Personen (mit steigendem Risiko ab etwa 50 – 60 Jahren)
 - Raucher
 - Personen mit bestimmten Vorerkrankungen:
 - Des Herzens (z.B. koronare Herzkrankheit)
 - Der Lunge (z.B. Asthma, chronische Bronchitis)
 - Patienten mit chronischen Lebererkrankungen
 - Patienten mit Diabetes mellitus (Zuckerkrankheit)
 - Patienten mit einer Krebserkrankung
 - Patienten mit geschwächtem Immunsystem (z.B. aufgrund einer Erkrankung, die mit einer Immunschwäche einhergeht oder durch Einnahme von Medikamenten, die die Immunabwehr schwächen)
- Bei Maßnahmen wie Reduzierung der Schichtstärke, Homeoffice, Kurzarbeit etc. sind vorerkrankte Mitarbeiter besonders zu berücksichtigen.

Wie ist das individuelle Gesundheitsrisiko einzuschätzen?

- Das Gesundheitsrisiko muss immer individuell betrachtet werden und hängt z.B. auch davon ab, wie gut eine Erkrankung therapiert ist und wie viele Vorerkrankungen gleichzeitig vorhanden sind.
- Bitte bedenken Sie dabei auch: Das Risiko für eine Ansteckung am Arbeitsplatz ist insbesondere auch abhängig von Ihrem eigenen Verhalten (Einhaltung der Hygieneregeln) und von der Anzahl der Kollegen, mit denen Sie in engem Kontakt arbeiten. Beschäftigte, die weitestgehend ohne engeren Kontakt zu Kollegen arbeiten, sind am Arbeitsplatz ggf. sicherer vor einer Ansteckung als z.B. beim Einkaufen im Supermarkt.
- Falls Sie an einer chronischen Erkrankung leiden, aber unsicher sind, ob Sie zum Kreis der besonders Gefährdeten gehören, melden Sie sich bitte beim Gesundheitsdienst und lassen sich von den Werksärzten beraten.

Prevenzione:

- Evitare di stringere la mano
- Igiene delle mani regolare
 - Lavarsi le mani è sufficiente
 - La disinfezione è solo per il personale ospedaliero
- Rispettare le etichette per la tosse e gli starnuti
 - Tosse e starnuti nell'incavo del gomito
 - Tocca il viso il meno possibile
- Distanza dai malati (almeno 1-2 metri)
- Nessun viaggio nelle regioni interessate!

Terapia:

- Finora è possibile solo la terapia sintomatica
- Nessuna vaccinazione ancora disponibile

In caso di sospetta malattia:

- Evitare di entrare in contatto con terzi
- Restare nell'ambiente domestico
- Informare telefonicamente il medico di famiglia, che decide come procedere
- Con malattia grave: andare in ospedale tramite i servizi di emergenza

DOMANDE FREQUENTI

Quali lavoratori sono particolarmente a rischio?

- I bambini sono poco colpiti e le donne in gravidanza non hanno un rischio maggiore.
- I seguenti gruppi di persone hanno un aumentato rischio di decessi gravi:
 - Anziani (con rischio crescente da circa 50 a 60 anni)
 - Fumatori
 - Persone con determinate condizioni mediche:
 - Del cuore (ad es. Malattia coronarica)
 - I polmoni (ad es. Asma, bronchite cronica)
 - Pazienti con malattie epatiche croniche
 - Pazienti con diabete mellito
 - Pazienti con cancro
 - Pazienti con un sistema immunitario indebolito
- Per misure come l'home office, riduzione dei turni di lavoro, ecc. dare precedenza ai dipendenti precedentemente malati.

Come deve essere valutato il rischio individuale per la salute?

- Il rischio per la salute deve essere sempre considerato individualmente e dipende ad es. da come viene trattata una malattia e dalle malattie pregresse.
- Si prega di considerare inoltre: il rischio di infezione sul posto di lavoro dipende anche dal proprio comportamento (rispetto delle norme igieniche) e il numero di colleghi con cui si lavora a stretto contatto. I dipendenti che lavorano per lo più senza uno stretto contatto con i colleghi possono essere al lavoro più sicuri rispetto ad es. a quando fanno acquisti al supermercato.
- Se soffri di una malattia cronica ma non sei sicuro di appartenere alla cerchia particolarmente a rischio, ti preghiamo di riferirlo al servizio sanitario e seguire i consigli dei medici dell'azienda.

- **Was ist mit gesunden Rückkehrern aus dem Urlaub?**
 - Mitarbeiter, die aus einem Risikogebiet kommen, sollen eine 14tägige Quarantäne einhalten. Home-Office kann durchgeführt werden.

Internationale Risikogebiete

Ägypten: ganzes Land

Frankreich: Region Grand Est (diese Region enthält Elsass, Lothringen und Champagne-Ardenne)

Iran: ganzes Land

Italien: ganzes Land

Österreich: Bundesland Tirol

Schweiz: Kantone Tessin, Waadt und Gené

Spanien: Regionen Madrid, Navarra, La Rioja und Pais Vasco

Südkorea: Daegu und die Provinz Gyeonggangbuk-do (Nord-Gyeonggang)

USA: Bundesstaaten Kalifornien, Washington und New York

Die internationalen Risikogebiete wurden zuletzt aktualisiert am 25.3.2020 um 15:50 Uhr. Die Provinz Hubei in China wurde entfernt, hinzugekommen sind in Spanien die Regionen Navarra, La Rioja und Pais Vasco sowie in der Schweiz die Kantone Tessin, Waadt und Gené.

Besonders betroffene Gebiete in Deutschland

Landkreis Heinsberg (Nordrhein-Westfalen)

Die besonders betroffenen Gebiete in Deutschland wurden am 6.3.2020 um 19:00 Uhr ergänzt.

Aktueller Stand unter:
https://www.rki.de/DE/Content/InfAZ/N/Neuartiges_Coronavirus/Risikogebiete.html

8

- **Dürfen MA mit Erkältungssymptomen weiter zur Arbeit kommen?**
 - Hatte der MA **keinen Kontakt** zu COVID-Infizierten und/oder hat in den letzten 14 Tagen **kein Risikogebiet** bereist kann er, soweit es sich um eine **milde Erkrankung** (kein Fieber, keine starken Erkältungssymptome) handelt und er sich fit und leistungsfähig fühlt, weiter arbeiten. Die allgemeinen Hygieneregeln sind dabei zu beachten! Im Zweifelsfall Rücksprache mit dem Werksarzt!
- **Was passiert mit Kontaktpersonen von Covid- Erkrankten?**
 - Kontaktpersonen bleiben ebenfalls 14 Tage in Quarantäne, das Gesundheitsamt entscheidet hierbei je nach Dauer des Kontaktes im Einzelfall. Kontaktpersonen von Kontaktpersonen müssen im Regelfall nicht isoliert werden. Bei konkreten Fragen kontaktieren Sie bitte den Werksarzt oder das Gesundheitsamt.
- **Was passiert, sollte ein MA positiv getestet werden?**
 - Der MA wird unter häusliche Quarantäne gestellt. Das Gesundheitsamt wird die Kontaktpersonen ermitteln und ebenfalls unter Quarantäne stellen.

9

- **Wie sind Warenlieferungen aus Risikogebieten zu betrachten?**
 - „Bei Coronaviren, die respiratorische Erkrankungen verursachen können, erfolgt die Übertragung primär über Sekrete des Respirationstraktes. Gelangen diese infektiösen Sekrete an die Hände, die dann beispielsweise das Gesicht berühren, ist es möglich, dass auch auf diese Weise eine Übertragung stattfindet. Deshalb ist eine gute Händehygiene wichtiger Teil der Prävention. Hingegen ist eine Übertragung über unlebende Oberflächen bisher nicht dokumentiert.“ (Quelle RKI)
 - Eine gesonderte Behandlung von Paketen oder Sendungen ist daher nicht erforderlich.

10

- **Müssen Leitstände, Büros, Oberflächen etc. gesondert desinfiziert werden?**
 - Das Virus überlebt auf Oberflächen Stunden bis Tage und eine Infektion über Hand-Gesichtskontakt ist theoretisch denkbar, bis jetzt aber noch nicht nachgewiesen worden. Eine Infektionsgefahr lediglich durch Hautkontakt ist nicht gegeben. Empfohlen ist eine erhöhte Reinigungsfrequenz der Oberflächen mit üblichen Reinigern (alkohol- oder tensidhaltig), regelmäßiges Händewaschen mit Seife und Vermeiden von Hand- Gesichtskontakt. **Eine Desinfektion der Oberflächen ist nicht notwendig!**
- **Ist eine Raumdeseinfektion bei nachgewiesener COVID-Infektion eines MA notwendig?**
 - Auch hier ist aus oben genannten Gründen eine Reinigung des Raumes ausreichend.

11

• Che dire dei rimpatriati sani dalle vacanze?

I dipendenti che provengono da un'area a rischio dovrebbero rispettare una quarantena di 14 giorni. Possono lavorare da casa.

• I dipendenti con sintomi del raffreddore possono continuare a lavorare?

Il dipendente che non ha avuto alcun contatto con infetti da COVID e / o non è stato in nessuna area a rischio negli ultimi 14 giorni, può lavorare, purché si tratti di una malattia lieve (senza febbre, nessun forte raffreddore) e si senta in forma ed efficiente. Le regole generali di igiene devono essere rispettate! In caso di dubbi, consultare il medico dell'azienda!

• Che cosa succede se si è entrati in contatto con persone con Covid?

Le persone entrate in contatto rimangono in quarantena anche per 14 giorni, il dipartimento sanitario decide in base alla durata del contatto nei singoli casi. I contatti dei contatti, di norma, non devono essere isolati. Per domande specifiche si prega di contattare il medico aziendale o il dipartimento sanitario.

• Cosa succede se un dipendente risulta positivo?

Il dipendente viene posto in quarantena domestica. Lo farà il dipartimento della salute, che identificherà anche le persone entrate in contatto per metterle in quarantena.

• Come devono essere organizzate le consegne di merci dalle aree a rischio?

“I coronavirus, che possono causare malattie respiratorie, sono trasmessi principalmente tramite secrezioni del tratto respiratorio. Secrezioni sulle mani, che poi toccano il viso, ad esempio. Ecco perché è importante una buona igiene delle mani come parte importante della prevenzione. D'altra parte, la trasmissione attraverso superfici non è stata ancora documentata.” (Fonte RKI)

Non è pertanto necessario un trattamento separato di pacchi o spedizioni.

• Le sale di controllo, gli uffici, le superfici ecc. devono essere disinfettate separatamente?

Il virus sopravvive ore o giorni su superfici e l'infezione attraverso il contatto della mano con il viso è teoricamente concepibile, ma non è stato ancora dimostrato. Non vi è alcun rischio di infezione solo dal contatto con la pelle. Si consiglia una maggiore frequenza di pulizia delle superfici con detergenti convenzionali (alcol o tensioattivi), lavarsi le mani regolarmente con sapone ed evitare di stringersi la mano. Non è necessario disinfettare le superfici!

• È necessaria la disinfezione della stanza se viene rilevata un'infezione COVID in un dipendente?

Anche qui, la pulizia della stanza è sufficiente per i motivi sopra menzionati.

• **Was nützen die Quarantäne-Maßnahmen?**

– Die Maßnahmen des öffentlichen Gesundheitsdienstes verfolgen aktuell das Ziel, Infektionsketten möglichst zu unterbrechen und ein Ausbreiten des Virus zu verlangsamen. Diese Eindämmungsstrategie wird als Containment bezeichnet. Durch die verzögerte Ausbreitung des Virus wird Zeit gewonnen um

- Kapazitäten der Rettungsdienste, Krankenhäuser, Praxen aufrecht zu erhalten
- Risikogruppe zu identifizieren
- Schutzmaßnahmen für Risikogruppen zu entwickeln
- Impfstoffe zu erforschen
- Medikamente zu entwickeln

dlb

12

Quali sono i vantaggi delle misure di quarantena?

- Le misure del servizio sanitario pubblico perseguono attualmente l'obiettivo di interrompere il più possibile le catene di infezione e rallentare la diffusione del virus. Questa strategia si chiama contenimento. Attraverso la diffusione ritardata del virus si ottiene tempo per
 - Mantenere le capacità dei servizi di emergenza, degli ospedali e delle pratiche mediche
 - Identificare e sviluppare misure di protezione per i gruppi a rischio
 - La ricerca di vaccini
 - Sviluppare medicinali

• **Wie lange müssen wir mit der Ausnahmesituation planen?**

– Eine genaue Vorhersage ist nicht möglich. Es muss von einer weltweiten Verbreitung des Virus ausgegangen werden. Das Ziel, die Ausbreitung zu verlangsamen bedeutet dabei auch, dass die Pandemie und die Einschränkungen des öffentlichen Lebens uns voraussichtlich noch Monate beschäftigen werden. Sobald die Verbreitung weiter zunimmt, wird aber die Strategie schrittweise angepasst werden. Evtl. werden dann auch die Kontaktpersonen weniger in Quarantäne genommen. Der Schutz von Risikogruppen und Personen mit einem erhöhtem Risiko für schwere Krankheitsverläufe tritt dabei in den Vordergrund (Protection).

Sollte die Ausbreitung so stark zunehmen und gezielte Maßnahmen für Risikogruppen nicht mehr umsetzbar sein, zielen die Schutzmaßnahmen auf eine Minderung der Folgen wie schwerwiegende Krankheitsverläufe etc.

dlb

13

Quanto tempo dobbiamo pianificare con la situazione eccezionale?

- Una previsione esatta non è possibile. Il virus si diffonderà in tutto il mondo. L'obiettivo di rallentare la diffusione significa anche che la pandemia e le restrizioni alla vita pubblica probabilmente ci terranno impegnati per mesi. All'aumentare della diffusione, la strategia verrà gradualmente adattata. Viene in primo piano la protezione dei gruppi a rischio e delle persone con un aumentato rischio di malattie gravi (protezione). Se la diffusione aumenta rapidamente e non è più possibile attuare misure mirate per i gruppi a rischio, le misure di protezione mirano a ridurre le conseguenze come malattie gravi, ecc.

• **Wann kann ich nach einer COVID-Erkrankung wieder zur Arbeit?**

– Die Quarantäne wird durch das Gesundheitsamt in der Regel 14 Tage nach Symptombeginn und mindestens 48 Stunden bestehender Symptomfreiheit aufgehoben

• **Was passiert mit Fahrgemeinschaften zur Arbeit?**

– Kollegen können weiterhin mit ihrer Fahrgemeinschaft zur Arbeit fahren. Die Mitglieder der Gruppe sollen dabei aber feststehen. Auch sollen Kollegen von verschiedenen Hauptbetrieben nicht zusammen fahren.

dlb

14

Quando posso tornare al lavoro dopo una malattia COVID?

- La quarantena viene di solito revocata dall'autorità sanitaria 14 giorni dopo l'insorgenza dei sintomi e dopo almeno 48 ore di assenza dei sintomi

Cosa succede al carsharing per andare a lavorare?

- I colleghi possono continuare a guidare con il loro gruppo. I membri del gruppo dovrebbero essere sani. I colleghi di diverse aziende non devono guidare insieme.

Camarades,

Vous trouverez ci-dessous notre rapport à la Coordination pour la situation en France :

Site d'ArcelorMittal Fos-sur-mer :

- *Arrêt d'un Haut-Fourneau, d'un convertisseur et d'une coulée continue.*
- *Le laminoir à chaud et le Finishing sont à l'arrêt depuis le 19 mars et cela jusqu'au jeudi 26 mars pour éviter de saturer les parcs de stockages brames.*

Site d'ArcelorMittal Dunkerque :

- *Idem que pour Fos-sur-mer*
- *Arrêt d'un deuxième Haut-Fourneau début avril pour plusieurs mois. Il ne restera que le plus gros haut-fourneau en production.*

Site d'ArcelorMittal Florange :

- *Les installations de Finishing ont été à l'arrêt pendant une dizaine de jours mais ont repris depuis.*

Les Directions ont demandé la mise en place de chômage partiel auprès du gouvernement. 750 000 heures de chômage partiel ont été validées par l'Etat pour le site d'ArcelorMittal Méditerranée (Fos-sur-mer e Saint Chély d'Apcher) ce qui représente environ 45 jours de chômage pour tous les salariés.

Les salariés (Ouvriers, Employés, Techniciens et Agent de Maîtrise) percevront 84% de leur salaire.

Les salariés (Cadres et Ingénieurs) percevront la totalité de leur salaire.

Des demandes supplémentaires de chômage partiel pourront avoir lieu par la suite.

Notre Direction après le redémarrage du laminoir à chaud souhaite continuer à produire de façon réduite durant 8 à 10 semaines avant d'arrêter complètement l'usine. Normalement le pic de l'épidémie d'ici fin juin devrait être derrière nous mais le groupe prévoit déjà une nouvelle crise économique.

Une majorité des salariés de jour (70%) sont soit en chômage partiel soit en télétravail.

Les salariés postés qui sont en production ainsi que le personnel de maintenance travaillent avec des mesures de protection que nous jugeons insuffisante. C'est pour cela que nous avons déposé des DGI « Danger Grave et Imminent » ce qui oblige la Direction à tout faire pour protéger les salariés. Ces DGI ont été levés par le vote de 2 Organisations Syndicales qui sont la CFE-CGC et FO.

Cari compagni,

Di seguito troverete il nostro rapporto al Coordinamento sulla situazione in Francia:

Sito ArcelorMittal Fos-sur-mer:

- *Arresto di un altoforno, di un convertitore e di una colata continua.*
- *Il laminatoio a caldo e la finitura sono stati chiusi dal 19 marzo e questo fino a giovedì 26 marzo per evitare di saturare le strutture di deposito delle lastre.*

Sito di ArcelorMittal Dunkerque:

- *Come per Fos-sur-mer*
- *Arresto di un secondo altoforno dai primi di aprile per diversi mesi. Rimarrà in produzione solo l'altoforno più grande.*

Sito di ArcelorMittal Florange:

- *Gli impianti di finitura sono stati chiusi per dieci giorni poi hanno riaperto.*

Le Direzioni hanno chiesto l'adozione della "disoccupazione parziale" (cassa integrazione) del governo: 750.000 ore di disoccupazione parziale sono state convalidate dallo Stato per i siti del Mediterraneo di ArcelorMittal (Fos-sur-mer e Saint Chély d'Apcher), il che rappresenta circa 45 giorni di disoccupazione per tutti i dipendenti.

I dipendenti (operai, impiegati, tecnici e supervisori) riceveranno l'84% del loro stipendio.

Altri (dirigenti e ingegneri) riceveranno il loro stipendio completo.

Ulteriori richieste di disoccupazione parziale possono avere luogo successivamente.

La nostra Direzione, dopo il riavvio del laminatoio a caldo, desidera continuare a produrre a un livello ridotto per 8-10 settimane prima di chiudere completamente l'impianto. Normalmente il picco dell'epidemia entro la fine di giugno dovrebbe essere alle spalle, ma il gruppo sta già prevedendo una nuova crisi economica.

La maggior parte dei lavoratori a giornata (70%) sono parzialmente disoccupati o in telelavoro. I salariati dei turni che sono in produzione e il personale addetto alla manutenzione lavorano con misure di protezione che riteniamo insufficienti. Questo è il motivo per cui abbiamo presentato una procedura di DGI "Danger Grave et Imminent" ("Pericolo grave ed imminente"), che obbliga la Direzione a fare tutto il possibile per proteggere i salariati. Queste DGI sono state revocate dal voto di 2 organizzazioni sindacali, che sono CFE-CGC e FO.

Il 26 marzo si è tenuta una riunione della segreteria del

La nostra Direzione, dopo il riavvio del laminatoio a caldo, desidera continuare a produrre a un livello ridotto per 8-10 settimane prima di chiudere completamente l'impianto. Normalmente il picco dell'epidemia entro la fine di giugno dovrebbe essere alle spalle, ma il gruppo sta già prevedendo una nuova crisi economica.

Une réunion du secrétariat du CEE a eu lieu le 26 mars par conférence téléphonique ou la Direction d'ArcelorMittal Europe à expliquer qu'elle agissait en premier lieu pour la santé et la sécurité des salariés mais aussi pour le maintien des outils de productions en fonction de la situation économique.

Les salariés sont inquiets de la situation sanitaire d'aujourd'hui et ils sont aussi inquiets de l'avenir de la sidérurgie en Europe.

A bientôt,

Jean-Luc Ruffin

Pour le Conseil d'Usine de Fos-Sur-Mer, ArcelorMittal

CAE con una teleconferenza, dove la Direzione di ArcelorMittal Europa ha spiegato che essa ha agito principalmente per la salute e la sicurezza dei salariati, ma anche per il mantenimento degli strumenti di produzione in funzione della situazione economica.

I lavoratori sono preoccupati per la situazione sanitaria oggi e sono anche preoccupati per il futuro dell'industria siderurgica in Europa.

A presto,

Jean-Luc Ruffin

Per il Consiglio di fabbrica di Fos-Sur-Mer, ArcelorMittal

MASSIMILIANO MILONE

per il Consiglio di Fabbrica di Genova

Genova, 10/04/20

È passato ormai un mese dal primo decreto del Presidente del Consiglio che ha sancito le misure relative all'obbligo di distanziamento sociale e alle limitazioni degli spostamenti dal proprio domicilio, il cosiddetto decreto "io resto a casa". Questo intervento governativo ha portato nel nostro paese, per la prima volta nella storia repubblicana, misure fortemente restrittive per la libertà individuale dei cittadini, nel tentativo di arginare la diffusione della pandemia legata al Covid19, che aveva aggredito l'Italia con tanta violenza.

E ha fatto riflettere che l'epidemia italiana avesse come principale focolaio una zona molto precisa, quella macroarea che insiste fra le province di Bergamo, Brescia, Piacenza, Cremona e Parma, uno dei cuori produttivi del paese. Gli scienziati si interrogavano sulle ragioni, imputando la causa ai più svariati fattori: il clima e l'inquinamento, la partita di Champions League fra Atalanta e Valencia giocata a fine febbraio nello Stadio di Milano gremito di spettatori, le fiere del bestiame, le balere, i circoli per anziani. Tutte motivazioni più o meno valide, nessuna suffragata dalla prova scientifica definitiva, ma nel dibattito nazionale di quei giorni non si voleva considerare che un veicolo di contagio potente e certificato, che ottusamente nessuno aveva voluto né fermare né tanto meno rallentare erano le industrie, in particolar modo le metalmeccaniche.

In quei luoghi di lavoro le misure necessarie per evitare il contagio erano quotidianamente disattese, ma Governo e Confindustria facevano finta di non vedere. E questa a mio avviso è stata una

Genoa, 10/04/20

A month has passed since the first decree of the Prime Minister which sanctioned the measures relating to the obligation of social distancing and the limitations on moving from home, the so-called "I stay at home" decree. This government intervention brought to our country, for the first time in republican history, highly restrictive measures for the individual freedom of citizens, in an attempt to stem the spread of the pandemic linked to Covid19, which had attacked Italy with so much violence.

And it made us think that the Italian epidemic had as its main outbreak a very specific area, the macro-area that insists between the provinces of Bergamo, Brescia, Piacenza, Cremona and Parma, one of the productive hearts of the country. Scientists wondered about the reasons, attributing the cause to the most varied factors: the climate and pollution, the Champions League game between Atalanta and Valencia played at the end of February in the Milan Stadium crowded with spectators, cattle fairs, dance halls, clubs for the elderly. All reasons more or less valid, none supported by the definitive scientific proof, but in the national debate of those days it was not intended to consider that a powerful and certified vehicle of contagion, which obtusely nobody had wanted to stop or slow down, were the industries, in especially metalworking.

scelta miope e pericolosa, che molto ha contribuito alla diffusione del virus nel Nord Italia. Dopo il primo decreto si sono registrati scioperi e proteste spontanee dei lavoratori, con i sindacati che a tutti i livelli invocavano la chiusura delle aziende che non erano in grado di far lavorare i propri dipendenti nel rispetto delle basilari norme di sicurezza anti-contagio, dal distanziamento sociale, all'uso di adeguati dispositivi di protezione individuale (DPI), alla sanificazione dei luoghi di lavoro.

Quella settimana di agitazioni ha portato sabato 14 marzo Governo e parti sociali a firmare un protocollo d'intesa sulle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus negli ambienti di lavoro e pochi giorni dopo all'apertura della cassa integrazione legata alla pandemia in corso.

Si è avuta l'ennesima prova che, anche di fronte a una epidemia così grave con un rispettabile tasso di ospedalizzazione e mortalità, le categorie datoriali hanno messo davanti agli interessi collettivi e alla salute dei propri dipendenti il loro profitto, cercando di forzare la mano nel proseguire la produzione anche dove non vi erano le più elementari norme di sicurezza.

A Genova, nello stabilimento di ArcelorMittal, abbiamo vissuto analoghe situazioni. I lavoratori, tramite RSU e RLS, hanno denunciato da subito le condizioni di insicurezza nelle quali avveniva la produzione: impossibilità di rispettare le distanze di sicurezza, mancanza di DPI, prodotti per la pulizia, assenza di sanificazioni dei luoghi di lavoro. A quelle giuste rivendicazioni l'azienda ha fornito risposte assolutamente non soddisfacenti, che hanno portato a iniziative di lotta e scioperi, fino al sostanziale fermo della fabbrica, favorito anche dall'applicazione dei successivi decreti ministeriali che obbligavano alle chiusure le attività produttive non necessarie.

In queste settimane, dopo che in azienda sono state svolte dalla proprietà importanti opere di pulizia e sanificazione e sono state intraprese misure per la sicurezza dei lavoratori, con l'assenso del sindacato si assiste a una parziale ripresa delle linee legate alla produzione di banda stagnata, necessaria per la filiera alimentare. La situazione è ben lungi dalla normalizzazione, dato che si parla di una proroga delle misure restrittive almeno fino ai primi di maggio, però questa drammatica pandemia dovrà per forza portare un mutamento dei comportamenti all'interno dell'azienda, anche a costo di rimodulare lo stesso svolgimento del lavoro.

Basti pensare agli spostamenti all'interno degli stabilimenti, l'utilizzo degli spogliatoi, dei luoghi di ristoro, delle mense, che andranno fatti evitando assembramenti. E le pulizie dei luoghi di lavoro, che dovranno essere fatte più volte al giorno, con sanificazione quotidiana.

Lo smart working, o lavoro agile, non dovrà più essere un semplice strumento emergenziale ma andrà trasformato in prassi lavorativa

“questo processo di ripresa non deve essere fatto sulla pelle dei lavoratori, che hanno il diritto di poter lavorare in condizioni di assoluta sicurezza personale”

In those workplaces the necessary measures to avoid the infection were daily disregarded, but the Government and Confindustria pretended not to see. And this in my opinion was a short-sighted and dangerous choice, which greatly contributed to the spread of the virus in Northern Italy. After the first decree there were spontaneous strikes and protests of workers, with unions that at all levels called for the closure of companies that were unable to make their employees work in compliance with the basic anti-contagion safety rules, since social distancing, the use of adequate personal protective equipment (PPE), the sanitation of the workplace.

That week of unrest led Saturday 14 March Government and social partners to sign a memorandum of understanding on measures to combat and contain the spread of the virus in the workplace and, a few days after, the opening of the temporary layoff fund linked to the pandemic in course.

There has been yet another proof that, even in the face of such a serious epidemic with a respectable hospitalization and mortality rate, the employers' categories have put their profit before the collective interests and health of their employees, trying to force the hand in continuing production even where the most basic safety standards were not present.

In Genoa, in the ArcelorMittal plant, we experienced similar situations. The workers, via Works Council (RSU) and safety representatives (RLS), immediately denounced the conditions of insecurity in which the production took place: impossibility of respecting the safety distances, lack of PPE, cleaning products, absence of sanitization of the workplace. The company has provided absolutely unsatisfactory answers to those right claims, which led to initiatives of struggle and strikes, up to the substantial shutdown of the factory, also favored by the application of the subsequent ministerial decrees which forced the closure of unnecessary production activities.

In recent weeks, after important cleaning and sanitizing works have been carried out by the company and measures have been taken for worker safety, with the agreement of the trade union, there is a partial recovery of the lines related to the production of tinplate, necessary for the food chain.

The situation is far from normalization, given that there is talk of an extension of the restrictive measures at least until early May, however this dramatic pandemic will necessarily bring about a change in behaviours within the company, even at the cost of remodelling the course of work.

Just think of the movements inside the factories, the use of changing rooms, refreshment places, canteens, which will be done avoiding

ordinaria, da svolgere congiuntamente o in alternativa al lavoro alla scrivania.

Il paese può e deve ripartire e con esso la sua produzione industriale, ed è necessario pensare ora alla fase due, che per forza sarà di coabitazione con il virus, almeno fino a quando non sarà trovato un vaccino e una cura efficace. Ma tutto questo processo di ripresa non deve essere fatto sulla pelle dei lavoratori, che hanno il diritto di poter lavorare in condizioni di assoluta sicurezza personale.

Massimiliano Milone

Rsu ArcelorMittal Genova

gatherings. And the cleaning of the workplace, which must be done several times a day, with daily sanitization.

Smart working will no longer be a simple emergency tool but will be transformed into ordinary working practice, to be carried out jointly or as an alternative to desk work.

The country can and must restart and with it its industrial production, and it is necessary to think now of phase two, which will necessarily be of cohabitation with the virus, at least until a vaccine and an effective cure are found. But this whole recovery process must not be done on the skin of workers, who have the right to be able to work in conditions of absolute personal safety.

Massimiliano Milone

Rsu ArcelorMittal Genova

MASSIMILIANO REPETTO

per il Consiglio di Fabbrica di Novi Ligure

Compagni del Coordinamento,

Per capire meglio quale sia stato il lavoro del consiglio di fabbrica di Arcelor Novi Ligure in questa complicata situazione, bisogna inevitabilmente partire dalle condizioni esistenti nello stabilimento appena prima che si manifestasse in tutta la sua violenza la vicenda covid19.

Nella fattispecie la conflittualità con l'azienda era già molto alta e si era andata via via accentuando nelle settimane precedenti allorquando, a seguito dei mancati investimenti del gruppo sul sito novese, la condizione degli impianti era molto precaria e metteva a rischio sicurezza dei lavoratori e produttività. L'azienda non interveniva neppure nelle piccole cose come approvvigionamento acqua o raccolta rifiuti; la situazione in stabilimento era tesissima e già da tempo il compagno dell'esecutivo di fabbrica della FIOM, Federico Porrata, insieme agli altri compagni, aveva quotidianamente durissimi confronti con l'azienda per strappare migliori condizioni di lavoro.

Dear comrades of Coordination,

To better understand what the work of the Works Council of ArcelorMittal Novi Ligure has been in this complicated situation, we must inevitably start from the conditions existing in the factory just before the covid19 affair was manifested in all its violence.

In this case, the conflict with the company was already very high and had gradually increased in the previous weeks when, following the group's lack of investment on the Novi site, the condition of the plants was very precarious and put workers' safety at risk and productivity. The company did not even intervene in small things such as water supply or waste collection; the situation in the factory was very tense and for some time now the comrade of the FIOM factory executive, Federico Porrata, together with the other comrades, had daily tough confrontations with the company to tear up better working conditions.

A questa situazione si aggiunge poi ad inizio marzo una comunicazione aziendale di apertura di cassa integrazione per mancanza di lavoro che sarebbe diventata esecutiva dal 30 marzo. Ipotesi che il consiglio di fabbrica rigetta ovviamente al mittente inasprando così ulteriormente il conflitto.

È in quei giorni però che la vicenda coronavirus inizia ad aggravarsi arrivando a coinvolgere l'intero mondo del lavoro con le sue dinamiche. A quel punto urgeva trovare una soluzione per proteggere i compagni di lavoro dal rischio contagio. Il consiglio di fabbrica inizia una lunga trattativa per spingere una riluttante azienda a dotarsi delle protezioni minime (mascherine protettive, sanificazioni ambienti di lavoro e spogliatoi, gel igienizzanti) trovando però di fronte a loro una dirigenza che tendeva invece a sottovalutare il problema dei possibili contagi e di conseguenza non adottava soluzioni accettabili.

È stato a quel punto che si è deciso di alzare il livello dello scontro con la proclamazione

di 7 giorni di sciopero su tutti i turni. Era la sera di venerdì 13 marzo e lo sciopero sarebbe partito dal primo turno di sabato 14 (essendo noi un'azienda che lavora a ciclo continuo) al terzo turno di venerdì 20 marzo. La decisione veniva presa per salvaguardare i lavoratori che non se la sentivano di continuare a lavorare e dar loro una copertura di fronte all'indifferenza aziendale.

Lo sciopero iniziava sabato con un'adesione che andava oltre l'80%. A quel punto l'azienda fa marcia indietro e chiede di trattare migliori condizioni. La sua richiesta è quella di sospendere lo sciopero immediatamente e il giorno dopo incontrare le R.S.U. in conference call. La risposta del consiglio di fabbrica è che ci si incontra in conference call domenica 15 ma lo sciopero non viene revocato senza prima avere garanzie scritte. L'azienda accetta.

Nel frattempo, a livello nazionale viene firmato il protocollo di intesa per gestire l'emergenza nei luoghi di lavoro tra sindacato, governo e associazioni datoriali. Nella conference call l'azienda fa una notevole marcia indietro rispetto alle sue precedenti posizioni e accetta non solo la richiesta di recepire il protocollo nazionale ma soprattutto accetta di ritirare la cassa per mancanza lavoro che sarebbe stata operativa dal 30 marzo e di aprire invece la cassa per fronteggiare l'emergenza contagi. L'accordo è quello di sospendere tutte le attività di stabilimento per il tempo necessario ad effettuare la sanificazione e poi di riprendere la produzione adottando tutte le misure di sicurezza previste dal protocollo nazionale. L'accordo di cassa viene poi firmato la settimana successiva in modo retroattivo dal giorno 16.

Nel frattempo, il 22 marzo viene emanato dal governo il decreto che stoppa tutte le attività produttive ritenute non indispensabili, tra le quali quelle dello stabilimento di Novi Ligure, fino al 3 aprile. A quel punto nelle more della pubblicazione del decreto

L'accordo è quello di sospendere tutte le attività di stabilimento per il tempo necessario ad effettuare la sanificazione e poi di riprendere la produzione adottando tutte le misure di sicurezza previste dal protocollo nazionale.

In addition to this situation, at the beginning of March, a company communication about the opening of temporary layoffs due to lack of work was added, which would become effective from 30 March. Hypothesis that the Works Council obviously rejects thus further exacerbating the conflict.

It was in those days, however, that the coronavirus affair began to worsen, reaching the entire world of work with its dynamics. At that point, a solution was urgently needed to protect workers from the

risk of infection. The Works Council starts a long negotiation to push a reluctant company to equip itself with the minimum protections (protective masks, sanitization of working environments and changing rooms, sanitizing gels), however, finding a management in front of them that tended instead to underestimate the problem of possible contagions and consequently did not adopt acceptable solutions.

It was at that point that it was decided to raise the level of the clash with the proclamation of 7 days of strike on all shifts. It was the evening of Friday 13 March and the strike would start from the first shift of Saturday 14 (being a company that works in a continuous cycle) to the third shift of Friday 20 March. The decision was made to safeguard workers who did not feel continuing to work and giving them coverage in the face of corporate indifference.

The strike began on Saturday with more than 80% adhesion. At that point the company backs down and asks to negotiate better conditions. His request is to suspend the strike immediately and the next day to meet the Works Council (R.S.U.) in call conference. The response of the Works Council is that we meet in a call conference on Sunday 15th, but the strike is not lifted without first having written guarantees. The company accepts.

Meanwhile, a memorandum of understanding is signed at national level to manage the emergency in the workplace between trade unions, government and employers' associations. In the conference call, the company takes a significant step back from its previous positions and accepts not only the request to transpose the national protocol but above all agrees to withdraw the temporary layoff for lack of work that would have been operational since March 30 and to open the temporary layoff instead to face the contagion emergency. The agreement is to suspend all plant activities for the time necessary to sanitize and then to resume production by adopting all the safety measures provided for in the national protocol. The temporary layoff

in Gazzetta Ufficiale l'azienda, con un colpo di coda improvviso, tenta di riavviare due impianti per produrre qualche tonnellata prima della chiusura per decreto, ma di fronte ad una nuova minaccia di altri 7 giorni di sciopero cede e abbandona il proposito. Successivamente il governo proroga le chiusure fino al 13 aprile e arriviamo ai giorni nostri.

Con la sua azione il consiglio di fabbrica ha obbligato l'azienda a fermarsi una settimana prima che il governo la obbligasse per decreto e ha ottenuto un grande risultato nella salvaguardia della salute e sicurezza dei lavoratori.

R.S.U. FIOM-CGIL
ArcelorMittal Novi Ligure
*Federico Porrata
Giobbe Luigi Cardile
Giuseppe Peddis
Fabio Tarantini
Diego Vessella*
FIOM-CGIL Alessandria
Massimiliano Repetto

agreement is then signed the following week retroactively from day 16.

In the meantime, on March 22nd the decree was issued by the government stopping all production activities deemed non-essential, including those of the Novi Ligure plant, until April 3rd. At that point pending the publication of the decree in the official gazette, the company, with a sudden blow of the tail, tries to restart two plants to produce a few tons before the closure by decree, but, faced with a new threat of another 7 days of strike, gives up and abandons the purpose. Subsequently, the government extends the closings until April 13 and we come to the present day.

With its action, the Works Council forced the company to stop a week before the government forced it by decree and achieved a great result in safeguarding the health and safety of workers.

Works Council FIOM-CGIL
ArcelorMittal Novi Ligure
*Federico Porrata
Giobbe Luigi Cardile,
Giuseppe Peddis,
Fabio Tarantini
Diego Vessella*
FIOM-CGIL Alessandria
Massimiliano Repetto

IL DECALOGO DI SICUREZZA DELL'IG METALL

I compagni della Commissione consultiva del Coordinamento ci segnalano questi documenti dell'IG Metall.

Corona-Schutz im Betrieb

Zum Schutz vor dem Corona-Virus gehen derzeit viele Kolleginnen und Kollegen ins Homeoffice. Doch was ist mit Beschäftigten, die ihre Arbeit im Betrieb erledigen müssen? Auch sie müssen wirkungsvoll vor einer Infektion mit dem Coronavirus geschützt werden. Maßnahmen müssen zügig ergriffen werden.

Die Zeit drängt: Zur Sicherheit von Beschäftigten, die ihre Arbeit im Betrieb erledigen müssen, muss der Betriebsrat mit dem Arbeitgeber rasch Maßnahmen zum Schutz vor einer Coronainfektion vereinbaren. Es gilt, Gefährdung rasch zu beurteilen und zügig Maßnahmen nach dem Arbeitsschutzgesetz (ArbSchG) umzusetzen. Die Gefahr für die Gesundheit der Beschäftigten durch das Corona-Virus ist in diesem Fall schnell beurteilt: Das Ansteckungsrisiko ist nachgewiesenermaßen sehr hoch. Daher ist zügig zu vereinbaren, welche erforderlichen Maßnahmen schnell umgesetzt werden müssen.

Bei der Auswahl der Maßnahmen hat der Betriebsrat nach Paragraph 87 (1) 7 Betriebsverfassungsgesetz (BetrVG) in Verbindung mit Paragraph 3 Arbeitsschutzgesetz (ArbSchG) mitzubestimmen. Der Betriebsrat hat ein Initiativrecht und sollte es auch nutzen. Die Umsetzung der Maßnahmen muss zeitnah erfolgen. Die Kosten für alle Maßnahmen des Arbeitsschutzes trägt gemäß Paragraph 3 Absatz 3 ArbSchG der Arbeitgeber.

Diese zehn Maßnahmen müssen im Betrieb umgesetzt werden

...damit Beschäftigte schnellst- und bestmöglich geschützt werden:

1. Der Sicherheitsabstand zwischen zwei Beschäftigten bei der Arbeit muss nach derzeitigem medizinischen Kenntnisstand mindestens zwei Meter betragen. Ist der Mindestabstand zwischen den Arbeitsplätzen nicht einzuhalten, muss die Zahl der Beschäftigten, die zeitgleich arbeiten, reduziert werden.
2. Besonders schutzbedürftige Beschäftigtengruppen sind von der Arbeit freizustellen, wenn es keine Möglichkeit gibt, dass sie ohne direkten sozialen Kontakt ihre Arbeit verrichten können.
3. Zu Beginn und Ende der Arbeitszeit ist durch organisatorische Maßnahmen zu vermeiden, dass es zu einem engen Zusammentreffen mehrerer Beschäftigter kommt.
4. Durch versetzte Pausen ist zu gewährleisten, dass der Sicherheitsabstand zwischen den Beschäftigten eingehalten wird.
5. In der Kantine ist durch eine reduzierte Bestuhlung zu gewährleisten, dass nicht zu viele Beschäftigte vor Ort sind.
6. Die Beschäftigten müssen für Handhygiene Sorge tragen. Während der Arbeitszeit ist mehrfach Zeit einzuräumen, um sich die Hände zu waschen.
7. Der Arbeitgeber hat für angemessene Hygiene im Betrieb zu sorgen, hierfür sind etwa geeignete Reinigungspläne zu erstellen.
8. Ob über die oben genannten organisatorischen Maßnahmen hinaus persönliche Schutzausrüstung erforderlich ist, muss im Einzelfall geprüft werden.
9. Damit alle Maßnahmen beachtet werden können, erfolgt eine Unterweisung durch den Betriebsarzt.
10. Der Ausschuss für Arbeitssicherheit überprüft laufend die Umsetzung der Maßnahmen.

Per proteggersi dal coronavirus, molti colleghi attualmente lavorano da casa. Ma che dire dei dipendenti che devono svolgere il proprio lavoro in azienda? Anche loro devono essere protetti efficacemente dalle infezioni con il coronavirus. Le misure devono essere prese rapidamente.

- Il tempo è poco: per la sicurezza dei dipendenti che devono svolgere il proprio lavoro all'interno dell'azienda, il consiglio di fabbrica deve concordare rapidamente misure di protezione
 - Queste dieci misure devono essere implementate in azienda
1. Secondo le attuali conoscenze mediche, la distanza di sicurezza tra due impiegati sul lavoro deve essere di almeno due metri. Se non è possibile rispettare la distanza minima nei luoghi di lavoro, è necessario ridurre il numero di dipendenti che lavorano contemporaneamente.
 2. Gruppi di dipendenti particolarmente vulnerabili devono essere dispensati dal lavoro se non vi è alcuna possibilità che possano svolgere il proprio lavoro senza un contatto sociale diretto.
 3. All'inizio e alla fine dell'orario di lavoro, devono essere prese misure organizzative per evitare che diversi dipendenti si incontrino da vicino.
 4. Le pause sfalsate assicurano il mantenimento della distanza di sicurezza tra i dipendenti.
 5. I posti a sedere ridotti nella mensa assicurano che non ci siano troppi impiegati sul posto.
 6. I dipendenti devono prendersi cura dell'igiene delle mani. Durante l'orario di lavoro lavarsi le mani più di una volta.

Ma che dire dei dipendenti che devono svolgere il proprio lavoro in azienda? Anche loro devono essere protetti efficacemente dalle infezioni con il coronavirus

7. Il datore di lavoro deve garantire un'adeguata igiene nell'azienda, a tal fine devono essere elaborati piani di pulizia adeguati.
8. In singoli casi deve essere verificato se sono necessari dispositivi di protezione individuale in aggiunta alle misure organizzative sopra menzionate.
9. Le istruzioni vengono impartite dal medico aziendale in modo tale da poter osservare tutte le misure.
10. Il comitato per la sicurezza sul lavoro controlla costantemente l'attuazione delle misure.

STAHLPRODUKTION IN ZEITEN VON CORONA

Damit der Ofen nicht aus ist

Auch die Beschäftigten der Stahlindustrie zählen zu den Helden des Alltags. Denn sie müssen auch in der Corona-Krise den Betrieb am Laufen halten.

Viel wird derzeit gesprochen über die Helden des Alltags. Über Krankenpfleger, Polizistinnen und Supermarktkassierer, die unsere Gesellschaft am Laufen halten. Vergessen werden da häufig die Beschäftigten der Stahlindustrie. Während vielerorts die Bänder stillstehen, Beschäftigte zum Schutz vor Corona ins Homeoffice geschickt werden, müssen sie noch ran. Denn plakativ gesagt: Ist der Ofen aus, ist der Ofen aus. Ein einfaches Abschalten ist bei der Stahlerzeugung nicht möglich. Es beginnt schon bei der Kokerei, in der Koksrohle gewonnen wird, die man für die Stahlproduktion als Reduktionsmittel benötigt. Sie muss durchgängig in Betrieb sein. Denn fährt man die Kokerei herunter, erkaltet die Feuerfestauskleidung und sie muss erneuert werden. Das kostet schnell einen dreistelligen Millionenbetrag.

Nächster Punkt: Hochofen. Ihn kann man abstellen, allerdings auch nicht ohne Weiteres. Es besteht die Gefahr, dass auch hier das Feuerfestmaterial beschädigt wird und ersetzt werden muss, was wieder in die Millionen geht. Das ist der Fall, wenn der „Sauabstich“ nicht gelingt. Für alle die nicht in der Hütte gelernt haben: Sauabstich nennt man die komplette Entleerung. Dazu wird an der tiefsten Stelle, dem sogenannten „Sauloch“, Schlacke und Roheisen abgeführt. Bleibt aber davon etwas im Ofen zurück, was durchaus der Fall sein kann, muss es später mit schwerem Gerät rausgebrochen werden. Dabei geht auch das wertvolle Feuerfestmaterial flöten. In Frage kommt das Abschalten deshalb nur da, wo Erneuerungen und Reparaturen sowieso anstehen.

Ein Wiederanlauf dauert Monate

Neben dem Faktor Geld kommt auch der Faktor Zeit ins Spiel. Denn nicht nur das Herunterfahren ist schwierig. Auch das Anlaufen ist kompliziert und vor allem langwierig. Mehrere Monate kann es dauern. So sind die meisten Hütten gezwungen, zumindest einen Teil ihrer Produktionskette am Laufen zu halten. Damit nicht die komplette Mannschaft im Betrieb sein muss, fahren viele Hersteller die Produktion auf das Minimum herunter. Die Krux dabei ist aber: Um die Produktion herunterzufahren braucht es vorübergehend mehr Beschäftigte als im Normalbetrieb. Darum erinnern die Betriebsräte der Branche umso mehr daran, die gebotenen Abstandsregeln einzuhalten. Sie bedanken sich aber auch bei ihren Kolleginnen und Kollegen in den betroffenen Bereichen, denn ohne ihren Einsatz vor Ort könnten die Hütten nicht überleben und Arbeitsplätze würden verschwinden. Aber nicht nur ihre eigenen Arbeitsplätze und Hütten erhalten die Stahlarbeiterinnen und Stahlarbeiter durch ihren Einsatz, auch der Wirtschaftsstandort Deutschland muss sich bei ihnen bedanken. Denn: Für die industriellen Wertschöpfungsketten ist Stahl unverzichtbar.

LA PRODUZIONE DI ACCIAIO AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Si sta dicendo molto sugli eroi di tutti i giorni. Infermieri, agenti di polizia e cassieri dei supermercati che mantengono attiva la nostra società. I lavoratori dell'industria siderurgica sono spesso dimenticati. Mentre le fabbriche si fermano in molti punti e i dipendenti vengono inviati a casa in telelavoro per proteggerli dal coronavirus, altri devono ancora andare a lavorare. Perché, per dirla senza mezzi termini: se l'altoforno è spento, l'altoforno è spento. Un semplice arresto non è possibile durante la produzione di acciaio. Essa inizia con la cokeria, in cui si ottiene il carbone da coke, che è necessario come componente per la produzione di acciaio. E deve essere in funzionamento continuo. Perché se spegni, il rivestimento refrattario si raffredda e deve essere sostituito. Ciò ha un costo notevole.

Punto successivo: l'altoforno. Puoi spegnerlo, ma non facilmente. Esiste il rischio che il materiale refrattario venga danneggiato e sostituito anche qui, il che costa di nuovo milioni. Questo è il caso in cui lo "svuotamento completo" del forno non riesce. A tale scopo, le scorie e la ghisa vengono rimosse nel punto più profondo, il foro di spillaggio. Ma se qualcosa rimane nel forno, il che potrebbe anche succedere, deve essere fatto scoppiare con attrezzature pesanti, e il prezioso materiale refrattario viene danneggiato. Lo spegnimento è un'opzione solo se sono comunque previsti rinnovi e riparazioni.

Un riavvio richiede mesi

Oltre al fattore monetario, entra in gioco anche il fattore tempo. Perché non solo l'arresto è difficile. Anche l'avvio è complicato e, soprattutto, lungo. Possono volerci diversi mesi. La maggior parte delle acciaierie sono costrette a mantenere in funzione almeno parte della loro catena di produzione. Molti produttori riducono al minimo la produzione. Ma il nocciolo della questione, tuttavia, è che l'arresto temporaneo della produzione richiede più dipendenti rispetto al normale funzionamento. Ecco perché i Consigli di Fabbrica del settore ci chiedono di rispettare ancora di più le norme sulla distanza richieste. Tuttavia, vorrebbero anche ringraziare i loro colleghi nelle aree interessate, perché senza il loro impegno in loco, le fabbriche non potrebbero sopravvivere e i posti di lavoro scomparirebbero. Non solo i lavoratori siderurgici mantengono il loro lavoro e le loro fonderie grazie ai loro sforzi, ma anche la Germania deve ringraziarli. Perché: l'acciaio è indispensabile per le catene del valore industriali.

Camarades,

A l'heure où nous écrivons ces quelques lignes, les travailleurs de notre usine sont inquiets devant les 2 dangers qui les guettent.

Le premier, le plus immédiat est le péril sanitaire avec la prolifération du coronavirus, il faudra ce souvenir que les patrons de 2020 ont fait les mêmes choix que leurs prédécesseurs, ils ont placé les profits avant la vie des travailleurs en maintenant l'activité de production d'acier, pourtant non nécessaire à la vie du pays.

Le second est le chômage de longue durée que nous devons affronter en fin de crise du coronavirus, à ce sujet l'inquiétude est dans toutes les familles.

Les messages de la direction sont particulièrement alarmant, peut être volontairement d'ailleurs, et n'indiquent aucunes dates de reprise de l'activité.

Vers la fin du mois de Mai c'est le silence qui occupera l'usine, nos hauts-fourneaux, notre aciérie, notre laminoir seront arrêtés. C'est la première fois depuis la création de l'usine.

Sandy Poletto,

Pour le Conseil d'Usine de Fos-sur-Mer, ArcelorMittal

Compagni,

Al momento in cui scriviamo, i lavoratori della nostra fabbrica sono preoccupati per i due pericoli che li attendono.

Il primo, più immediato è il rischio per la salute con la proliferazione del coronavirus: sarà necessario ricordare che i padroni del 2020 hanno fatto le stesse scelte dei loro predecessori, hanno messo i profitti prima della vita dei lavoratori mantenendo l'attività di produzione di acciaio, benché non necessaria per la vita del paese.

Il secondo è la disoccupazione di lunga durata che dovremo affrontare alla fine della crisi del coronavirus, su questo argomento la preoccupazione è in tutte le famiglie.

I messaggi della direzione sono particolarmente allarmanti, fors'anche volontariamente, e non indicano alcuna data per la ripresa dell'attività.

Verso la fine di maggio, il silenzio occuperà la fabbrica, i nostri altiforni, le nostre acciaierie, il nostro laminatoio verrà chiuso. È la prima volta dalla creazione della fabbrica.

Sandy Poletto,

Per il Consiglio di Fabbrica di Fos-sur-Mer, ArcelorMittal



GENOVA E FOS, UNITE NELLA LOTTA

Corrispondenza tra i delegati di Genova e di Fos

Correspondence between the delegates of Genoa and Fos



Confederazione Generale Italiana del Lavoro
FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI
COMPRESORIO DI GENOVA
Via S.G. D'Acqui, 6 - 16152 GENOVA
Tel. 010/6028.353-354 | Fax 010/6028.355
fiom@liguria.cgil.it | fiom.genova@pec.it | www.liguria.cgil.it/fiom

Prot. n° C158/20

Genova, 26 marzo 2020

Solidarité des travailleurs de Gênes avec les travailleurs de Fos-sur-Mer

Chers camarades,

nous avons appris de notre Coordination des fermetures à la production de Fos pour le coronavirus et la crise du marché. Nous savons que les mesures de protection de la santé des travailleurs dans l'usine de Fos ne suffisent pas et nous suivons de près votre combat pour défendre les conditions de travail les plus élémentaires.

Aussi à Gênes, nos inspections d'usine ont montré que les mesures de protection ne suffisent pas. Nous avons dû faire grève pendant six jours pour nous faire entendre. L'usine de Gênes est maintenant temporairement fermée et le «chômage partial-Covid» réduit nos salaires.

Cette crise montre une fois de plus que les travailleurs doivent se défendre eux-mêmes, par le syndicat. Ces dernières années, nous avons construit un rapport d'amitié et de fraternité entre nos Conseils d'usine. Les travailleurs de Gênes expriment toute leur solidarité avec les travailleurs de Fos, en ce moment difficile pour tous. Nous serons toujours proches de vous, aujourd'hui pour la défense de la santé, demain, comme hier, pour les salaires et les emplois.

Délégués Fiom ArcelorMittal Genova

Solidarietà dei lavoratori di Genova ai lavoratori di Fos-sur-Mer

Cari compagni,

abbiamo appreso dal nostro Coordinamento delle chiusure alla produzione di Fos per il coronavirus e la crisi del mercato. Sappiamo che le misure per proteggere la salute dei lavoratori nell'impianto di Fos non sono sufficienti e stiamo seguendo da vicino la vostra lotta per difendere le condizioni di lavoro più elementari. Anche a Genova, le nostre ispezioni in fabbrica hanno mostrato che le misure di protezione non sono sufficienti. Abbiamo dovuto scioperare per sei giorni per essere ascoltati. Lo stabilimento di Genova è ora temporaneamente chiuso e la "cassa integrazione-covid" sta riducendo i nostri salari.

Questa crisi dimostra ancora una volta che i lavoratori devono difendersi da loro stessi, attraverso il sindacato. Negli ultimi anni, abbiamo costruito un rapporto di amicizia e fraternità tra i nostri Consigli di Fabbrica. I lavoratori di Genova esprimono tutta la loro solidarietà ai lavoratori di Fos, in questo momento difficile per tutti. Vi saremo sempre vicini, oggi per la difesa della salute, domani, come ieri, per il salario e il posto di lavoro.

Delegati Fiom ArcelorMittal Genova



Syndicat CGT Arcelormittal France et Arcelormittal
Méditerranée

Fédération des Travailleurs de la Métallurgie

Fos sur Mer le 30 mars 2020.

Chers Camarades,

Votre message de solidarité nous fait chaud au cœur surtout en cette période difficile. Nous sommes fiers de ces liens d'amitiés et de fraternités que nous avons construit et qui nous unissent.

La situation d'aujourd'hui n'est pas facile pour les salariés qui doivent continuer à travailler dans les usines françaises d'Arcelormittal.

Les patrons préfèrent mettre en avant les profits plutôt que les moyens nécessaires afin de limiter les risques de contaminations.

Vous trouverez ci-joint pour résumer de la situation au niveau national, un courrier qui a été envoyé jeudi dernier à la Direction d'Arcelormittal France.

Nous suivons de près ce qui se passe en Italie et nous sommes profondément attristés de voir le nombre de décès aussi important, la situation dans nos pays semblent prendre la même trajectoire avec quelques jours de décalage.

De chaque cotés des Alpes, les patrons de grandes entreprises font le choix de sacrifier des travailleurs sur l'Autel du profit.

Ces patrons d'entreprises qui ne sont non pas essentielles à la vie d'une nation préfèrent parler de guerre économique plutôt que de guerre sanitaire, ils préfèrent envoyer leurs salariés au travail plutôt que d'arrêter temporairement leurs unités de production. Ils auront des comptes à rendre !

Dans un avenir proche, l'heure viendra de tirer les enseignements de cette crise, c'est pourquoi nous continuerons à maintenir cette unité qui lie nos Organisations Syndicales afin d'agir ensemble pour la défense de nos salariés et pour la transformation de la société.

Nous vous remercions encore de votre solidarité et recevez en retour tout le soutien de l'ensemble des camarades de nos sites français.

Fraternellement.

*Cari compagni,
il vostro messaggio di solidarietà ci scalda il cuore, soprattutto in questo periodo difficile. Siamo fieri di questi legami di amicizia e fraternità che abbiamo costruito e che ci uniscono.*

La situazione di oggi non è facile per i salariati che devono continuare a lavorare negli stabilimenti francesi di ArcelorMittal. Il padronato preferisce mettere prima i profitti, piuttosto che i mezzi necessari a limitare i rischi di contaminazione. Troverete allegato per riassumere la situazione a livello nazionale, una lettera che è stata inviata giovedì scorso alla Direzione di ArcelorMittal Francia.

Seguiamo da vicino ciò che succede in Italia e siamo profondamente rattristati di vedere il numero di decessi così importante; la situazione nel nostro paese sembra prendere la stessa traiettoria con qualche giorno di ritardo.

Da entrambe le parti delle Alpi, i padroni dei grandi gruppi fanno la scelta di sacrificare i lavoratori sull'Altare del profitto. Questi capi d'impresa che non sono affatto essenziali alla vita di una nazione, preferendo parlare di guerra economica piuttosto che di guerra sanitaria, preferiscono mandare i loro salariati al lavoro piuttosto che fermare temporaneamente le loro unità di produzione. Dovranno renderne conto! Nell'avvenire prossimo, verrà l'ora di trarre gli insegnamenti di questa crisi, è il motivo per cui continueremo a mantenere questa unità che lega le nostre Organizzazioni Sindacali al fine di agire insieme per la difesa dei nostri salari e per la trasformazione della società.

Noi vi ringraziamo ancora della vostra solidarietà e ricevete in ritorno tutto il sostegno dell'insieme dei compagni dei nostri stabilimenti francesi.

Fraternamente.

PHILIPPE VERBEKE

membro della Commissione consultiva del Coordinamento

In allegato alla nostra corrispondenza, i compagni di Fos-sur-Mer ci segnalano la lettera inviata da Philippe Verbeke, rappresentante sindacale nazionale della CGT e membro della Commissione consultiva del Coordinamento, alla direzione francese di ArcelorMittal.

Messieurs,

Les experts sont unanimes. Pour ralentir la propagation du virus Covid 19 et éviter une saturation des services médicaux, la meilleure, et la solution la plus responsable est le confinement.

Notre groupe doit s'inscrire pleinement dans cette démarche et éviter de faire travailler des salariés pour des activités non vitales au bon fonctionnement de la nation pendant cette crise sanitaire sans précédent.

Sur chacun des sites industriels des activités critiques doivent bien entendu être assurées, ne serait-ce que pour la maintenance de l'outil industriel. Toutefois, cela concerne quelques salariés

Signori,

Gli esperti sono unanimi. Per rallentare la diffusione del virus Covid 19 ed evitare la saturazione dei servizi medici, la soluzione migliore e più responsabile è il contenimento.

Il nostro gruppo deve inserirsi pienamente in questo approccio ed evitare di far lavorare i dipendenti per attività non vitali al corretto funzionamento della nazione durante questa crisi sanitaria senza precedenti.

In ciascuno dei siti industriali, ovviamente, devono essere assicurate attività critiche, anche solo per la manutenzione delle strutture industriali.

seulement pour lesquels il sera plus aisé de trouver les meilleures conditions de sécurité.

Mais pour l'essentiel, il faut stopper toutes les productions non vitales.

Cela permettra aussi de relâcher la pression sur nos sous-traitants et permettre ainsi à un maximum de salariés de rester en confinement. C'est à ces conditions qu'on surmontera plus rapidement la crise sanitaire et qu'on épargnera des vies humaines. C'est aussi répondre concrètement aux inquiétudes et désarroi des salariés.

Cette demande, nous vous l'avons formulée à plusieurs reprises lors de nos échanges, en conférences téléphonées, entre vous et les représentants syndicaux nationaux.

La CGT insiste à nouveau sur le fait que les protections et consignes que vous avez mises en place ces derniers jours ne permettent pas de mettre en totale sécurité les salariés des fonctions opérationnelles, de part une proximité dans le travail inévitable ainsi qu'une perte de vigilance au travail due au stress d'une part, de consignes lourdes et difficiles à respecter de l'autre.

L'arrêt des productions non essentielles permettrait aussi de mettre à disposition les stocks de masques et de gel hydroalcoolique aux soignants et aux personnes essentielles à la bonne marche de la nation, lesquels font un dramatique appel à l'aide dans la période. Depuis quelques jours cependant, nous constatons une véritable pression de la direction générale que vous représentez, pour poursuivre la production, la reprendre sur les sites où elle a été stoppée ces derniers jours, suite à la pression des salariés avec leurs organisations syndicales.

Nous le déplorons, en notant en outre que cet ordre de redémarrage de l'activité passe outre les procédures de « Danger Grave et Imminent » posés dans plusieurs sites et non levés pour certains, ainsi que les avertissements posés par l'inspection du travail. C'est le cas, par exemple, sur les sites de Florange ou de Mardyck.

Cela va à l'encontre de la communication récurrente du groupe, affirmant que santé et sécurité sont la première priorité!

Si vous êtes à votre niveau responsables de cette stratégie, vous en faites porter également, de fait, la responsabilité aux directions de sites. Celles-ci ont une obligation de moyens et de résultat quant à la protection de la santé et de la sécurité des salariés, responsabilité pouvant aller jusqu'au pénal.

Il n'est jamais trop tard pour changer de position. Nous comptons sur votre sens des responsabilités pour prendre des décisions radicales mais absolument nécessaires pour épargner des vies humaines.

*Pour la CGT ArcelorMittal,
Philippe Verbeke.*

Tuttavia, ciò riguarda solo alcuni dipendenti per i quali sarà più facile trovare le migliori condizioni di sicurezza.

Ma per la maggior parte, tutta la produzione non vitale deve essere fermata.

Ciò consentirà anche di attenuare la pressione sui nostri subappaltatori e consentirà a quanti più dipendenti possibile di rimanere in isolamento. È a queste condizioni che supereremo più rapidamente la crisi sanitaria e risparmieremo vite umane. Ciò significa anche rispondere concretamente alle preoccupazioni e allo sgomento dei dipendenti.

Vi abbiamo fatto più volte questa richiesta durante le nostre discussioni, per conferenza telefonica, tra voi e i rappresentanti sindacali nazionali.

La CGT insiste ancora una volta sul fatto che le protezioni e le consegne che voi avete messo in atto negli ultimi giorni non consentono di porre in totale sicurezza i salariati delle funzioni operative, a causa dell'inevitabile prossimità sul lavoro e di una perdita di vigilanza dovuta allo stress da un lato, e a consegne pesanti che sono difficili da seguire dall'altro.

La cessazione della produzione non essenziale consentirebbe anche di mettere a disposizione le scorte di mascherine e gel idroalcolico per il personale sanitario e le persone essenziali per il buon funzionamento della nazione, nel momento in cui essi chiedono drammaticamente aiuto.

Negli ultimi giorni, tuttavia, constatiamo una vera e propria pressione da parte della direzione generale che voi rappresentate, per continuare la produzione, e per riprenderla nei siti in cui è stata fermata negli ultimi giorni, a seguito delle pressioni dei salariati con le loro organizzazioni sindacali.

Lo deploriamo, rilevando inoltre che questo ordine di riavvio dell'attività ignora le procedure di "Pericolo grave ed imminente" poste in diversi siti e non revocate per altri, nonché le avvertenze poste dall'ispettorato del lavoro. Questo è il caso, ad esempio, dei siti di Florange o di Mardyck.

Ciò va contro la comunicazione ricorrente del gruppo, secondo la quale la salute e la sicurezza sarebbero la priorità!

Se voi siete al vostro livello responsabili di questa strategia, ne fate portare egualmente, di fatto, la responsabilità alle direzioni di sito. Esse hanno un obbligo di mezzi e risultati quanto alla protezione della salute e della sicurezza dei salariati, responsabilità che può andare sino al penale.

Non è mai troppo tardi per cambiare posizione. Contiamo sul vostro senso di responsabilità perché prendiate decisioni radicali ma assolutamente necessarie per salvare vite umane.

*Per la CGT ArcelorMittal,
Philippe Verbeke.*

LETTERE ALLA COOPERAZIONE INGEGNERI E TECNICI

Alla Cooperazione Ingegneri e Tecnici tra la FIOM di Genova e l'IG Metall di Wolfsburg hanno aderito i delegati dai Consigli di Fabbrica di Leonardo, ABB Sestri, Hitachi Rail STS, IMF Infomaster, Ansaldo Energia, Fincantieri Sestri Ponente, Nidec - ASI, Softeco, Siemens Software, ABB Molo Giano, Tenova. Anche le fabbriche degli ingegneri e tecnici sono state investite dalla crisi del coronavirus e, nonostante un maggiore uso dello smart working, dai problemi di reddito e sicurezza sul lavoro che accomunano, in questa crisi, la stragrande maggioranza dei salariati. Pubblichiamo una selezione delle corrispondenze interne alla Cooperazione.

Delegates from the Works Councils of Leonardo, ABB Sestri, Hitachi Rail STS, IMF Infomaster, Ansaldo Energia, Fincantieri Sestri Ponente, Nidec - ASI, Softeco, Siemens Software, ABB Molo Giano, Tenova joined the Engineers and Technicians Cooperation between the FIOM of Genoa and the IG Metall of Wolfsburg. The factories of engineers and technicians were also hit by the coronavirus crisis and, despite the greater use of smart working, by the problems of income and safety at work that, in this crisis, the vast majority of wage workers share. We publish a selection of correspondences within the Cooperation.

IL RICORSO ALLA "KURZARBEIT" IN GERMANIA

VOLKER TELLJOHANN

IRES Emilia-Romagna

Come prima risposta al calo della domanda anche in Germania le aziende fanno ricorso alle leve classiche come lo smart working, la banca delle ore, l'esaurimento delle ferie e la "Kurzarbeit" (la cassa integrazione guadagni). Già oggi è chiaro che il ricorso alla Kurzarbeit sarà molto più forte che non durante la crisi economica e finanziaria. In occasione della Coronacrisi il governo tedesco ha deciso che le aziende possono già chiedere l'applicazione della Kurzarbeit quando il 10% dell'organico è colpito da una sospensione del lavoro. Prima la soglia era al 30%. Inoltre, i contributi sociali a carico dell'impresa che sono da pagare anche durante la cassa integrazione saranno restituiti alle imprese al 100%.

L'agenzia federale per il lavoro ha comunicato che già il 6 aprile 650.000 aziende avevano chiesto le prestazioni della Kurzarbeit. Si tratta di un aumento del 38% rispetto alle richieste ricevute entro la fine di marzo.

Oggi non si sa ancora con precisione quanti lavoratori saranno coinvolti, ma decisamente di più degli 1,4 milioni di lavoratori coinvolti nel maggio 2009 durante la crisi economica e finanziaria. Solo nel settore metalmeccanico sono previsti già per la fine di aprile numeri più alti. L'associazione datoriale tedesca dell'industria metalmeccanica ha infatti reso noto che attualmente su un totale di 4 milioni di metalmeccanici 1,2 milioni di lavoratrici e lavoratori si trovano in cassa integrazione e che l'orario di lavoro è stato ridotto in media di due terzi. Per la fine di aprile si prevedono invece 2,2 milioni di cassintegrati.

Inoltre, l'associazione datoriale dell'industria metalmeccanica ha fatto un sondaggio su 1.431 aziende fra il 2 e il 7 aprile, il quale ha rivelato che il 7% delle aziende è completamente chiuso. Poi c'è anche un 7% di aziende che ha già proceduto a licenziamenti. La saturazione media degli impianti di produzione sarebbe attualmente al 65%.

As a first response to the drop in demand, companies in Germany also make use of classic levers such as smart working, the bank of hours, the exhaustion of holidays and redundancy funds (Kurzarbeit). Already today it is clear that the use of the CIG will be much stronger than during the economic and financial crisis.

On the occasion of Corona-crisis, the German government had decided that companies can already request the application of the Kurzarbeit when 10% of the workforce is affected by a suspension of work. Before, the threshold was 30%.

In addition, the social contributions paid by the company that are to be paid even during the layoffs will be returned to the companies 100%.

The Federal Employment Agency reported that 650,000 companies had requested Kurzarbeit benefits as early as April 6. This is a 38% increase over requests received by the end of March.

Today it is not yet known exactly how many workers will be involved, but definitely more than the 1.4 million workers involved in May 2009 during the economic and financial crisis.

Only in the engineering sector higher numbers are expected by the end of April. The German employer association of the metalworking industry has in fact announced that currently out of a total of 4 million metalworkers 1.2 million workers are in layoffs and that working hours have been reduced by an average of two third. By the end of April, 2.2 million layoffs are expected.

In addition, the employers' association of the metalworking industry conducted a survey of 1,431 companies between 2 and 7 April, which

Nel settore automobilistico solo alla Volkswagen sono 80.000 dipendenti che attualmente si trovano in cassa integrazione. All'Audi sono invece 29.450, alla Porsche 9.000 e alla BMW 22.000. Ma anche gli altri gruppi (Mercedes, Opel e Ford) così come anche i grandi fornitori come Continental, Leoni ed altri ancora hanno fermato la produzione. Alcuni gruppi hanno deciso di fermare la produzione intanto fino al 20 aprile, altri rimangono fermi fino al 30 aprile. I fornitori stanno invece concordando le date con le case automobilistiche.

La Kurzarbeit copre il 60% della retribuzione netta persa e il 67% per lavoratrici e lavoratori con almeno un figlio a carico. Le prestazioni della Kurzarbeit possono essere percepite fino ad un massimo di 12 mesi, in casi eccezionali fino a 24 mesi.

La copertura del 60% e del 67% è una delle più basse nell'Unione Europea. Mentre in Irlanda, Danimarca e nei Paesi Bassi la Cassa integrazione copre il 100% della retribuzione persa; in Francia, Svezia e Austria la Cassa integrazione copre almeno l'80%; in Spagna e Belgio il 70%. Comunque, la durata di erogazione delle prestazioni è in genere più breve.

Di fronte a questa copertura relativamente bassa il sindacato tedesco chiede al governo di arrivare almeno per i tre mesi da maggio a luglio ad una copertura dell'80% e del 87% per i dipendenti con figli a carico. In mancanza di una riforma della legge il sindacato intanto cerca di integrare le prestazioni della Kurzarbeit attraverso la contrattazione collettiva.

Così, il 23 marzo 2020, l'IG Metall e l'associazione datoriale dell'industria metalmeccanica ed elettrotecnica hanno firmato un contratto collettivo per definire ulteriori integrazioni delle erogazioni della Cassa integrazione guadagni. Con questo contratto collettivo durante i primi mesi della crisi viene garantita l'80% della retribuzione netta. Per arrivare all'80% alcuni pagamenti straordinari come per esempio la tredicesima e la quattordicesima possono essere divisi per 12 e distribuiti sulla retribuzione mensile. In questo modo aumentano la retribuzione mensile e di conseguenza anche le prestazioni della cassa integrazione. A questo si aggiunge un contributo da parte delle imprese di 350 € per ogni lavoratrice e lavoratore a tempo pieno. L'impresa versa questi contributi in un fondo di solidarietà aziendale che poi viene utilizzato per incrementare le prestazioni della cassa integrazione.

In caso di chiusura delle scuole genitori con figli fino a dodici anni possono prendere 8 giornate libere al posto dell'aumento contrattuale aggiuntivo. In più, in casi di necessità nel 2020 le lavoratrici e i lavoratori possono ottenere almeno altre 5 giornate libere per la cura dei figli senza riduzione della retribuzione. Il contratto collettivo, che inizialmente è stato firmato nella Regione Renania Settentrionale Vestfalia, poi è stato esteso anche alle altre regioni ed è entrato in vigore immediatamente. La durata del contratto collettivo è limitata a quest'anno, scade infatti il 31 dicembre 2020.

Anche le lavoratrici e i lavoratori in somministrazione possono usufruire della cassa integrazione. Nel loro caso la durata massima del contratto di somministrazione si prolunga per il periodo passato in cassa integrazione.

Questo contratto collettivo è stato quindi dedicato esclusivamente alla salvaguardia dell'occupazione, del trattamento di integrazione salariale e della salute. La contrattazione degli aumenti salariali e dei temi legati ai processi di trasformazione dell'industria metalmeccanica è stata invece spostata all'inizio dell'anno prossimo.

Anche alla Volkswagen il rinnovo del contratto collettivo di primo livello per i 120.000 dipendenti ha riguardato gli stessi temi del

revealed that 7% of the companies are completely closed. Then there is also a 7% of companies that have already made job cuts. The average saturation of the production plants would currently be 65%.

In the automotive sector, 80,000 employees are currently in temporary layoffs at Volkswagen. There are 29,450 at Audi, 9,000 at Porsche and 22,000 at BMW. But the other groups (Mercedes, Opel and Ford) as well as the large suppliers such as Continental, Leoni and others have also stopped production. Meanwhile, some groups have decided to stop production until April 20, others remain stationary until April 30. Instead, suppliers are agreeing on dates with car manufacturers.

The Kurzarbeit covers 60% of the net lost wages and 67% for workers with at least one dependent child. The performance of the Kurzarbeit can be received up to a maximum of 12 months, in exceptional cases up to 24 months.

The coverage of 60% and 67% is one of the lowest in the European Union. While in Ireland, Denmark and the Netherlands the temporary layoff covers 100% of lost wages; in France, Sweden and Austria it covers at least 80%; in Spain and Belgium 70%. However, the duration of delivery of the benefits is generally shorter.

Faced with this relatively low coverage, the German trade union asks the government to reach at least for the three months from May to July 80% coverage, and 87% for employees with dependent children. In the absence of a reform of the law, the trade union meanwhile tries to integrate the services of the Kurzarbeit through collective bargaining.

Thus, on March 23, 2020, IG Metall and the employers' association of the metalworking and electrical engineering industry signed a collective agreement to define further additions to the disbursements of the Kurzarbeit. With this collective agreement, during the first months of the crisis, 80% of the net remuneration is guaranteed. To reach 80%, some extraordinary payments such as the thirteenth and fourteenth can be divided by 12 and distributed on the monthly salary. In this way, the monthly salary increases and consequently also the benefits of the layoffs. Added to this is a contribution from companies of € 350 for each full-time worker. The company pays these contributions into a corporate solidarity fund which is then used to increase the benefits of layoffs.

In case of closure of schools, parents with children up to twelve years of age can take 8 free days instead of the additional contractual increase. In addition, in cases of need in 2020, workers can obtain at least 5 other free days for childcare without reduction of wages. The collective agreement, which was initially signed in the North Rhine Westphalia region, was then extended to other regions and entered into force immediately. The duration of the collective agreement is limited to this year, it expires on December 31, 2020.

contratto collettivo di categoria e anche in questo caso la contrattazione degli aumenti salariali è stata spostata di otto mesi.

Nel settore pubblico i comuni e il sindacato del settore dei servizi, ver.di, hanno concordato una integrazione che garantisce il 90% della retribuzione netta e il 95% per quanto riguarda le retribuzioni basse e medie.

Anche dal punto di vista dell'andamento economico la Kurzarbeit si rivela uno strumento fondamentale nella crisi. Come dimostrano alcuni studi, l'impatto sull'economia sarebbe molto maggiore senza lo strumento della Kurzarbeit. È infatti la salvaguardia dei posti di lavoro che riesce a frenare la recessione.

Temporary agency workers can also take advantage of the redundancy fund. In their case, the maximum duration of the subordination contract is extended for the period passed in short time work. This collective agreement was therefore exclusively dedicated to safeguarding employment, the treatment of wage integration and health. The negotiation of wage increases and issues related to the transformation processes of the metalworking industry was instead moved to the beginning of next year.

Also at Volkswagen, the renewal of the first level collective agreement for the 120,000 employees concerned the same themes as the sectoral collective agreement and also in this case the negotiation of the salary increases was postponed by eight months.

In the public sector, the municipalities and the union of the services sector, ver.di, have agreed on an integration that guarantees 90% of the net salary and 95% as regards low and medium salaries. Also from the point of view of the economic trend, the Kurzarbeit proves to be a fundamental tool in the crisis. As some studies show, the impact on the economy would be much greater without the Kurzarbeit tool. It is in fact the safeguarding of jobs that manages to curb the recession.



Genova, 19 novembre 2019. Una riunione della Cooperazione Ingegneri e Tecnici

PER RIPRENDERE A LAVORARE IN SICUREZZA ALLA LEONARDO

STEFANO BONAZZI

RSU FIOM Leonardo, Genova

Compagni della Cooperazione,

L'epidemia dovuta al Covid 19 ha posto tutti noi di fronte ad una necessità chiara, quella di dover difendere, nella nostra attività di militanza sindacale, la salute dei lavoratori di fronte a questa nuova minaccia.

Nelle scorse settimane questa esigenza si è scontrata con la volontà del cosiddetto "Partito del PIL" che spingeva per continuare la produzione senza tenere conto della situazione generale.

A Genova i lavoratori hanno risposto con forza, spesso scioperando, per affermare in maniera decisa che il lavoro poteva continuare solo a fronte di reali condizioni di sicurezza.

Ovviamente la situazione è differenziata all'interno della nostra classe e, nelle realtà tecnico-ingegneristiche come Leonardo, si sta facendo un largo uso dello Smartworking che, pur con alcune contraddizioni, permette di continuare a lavorare da remoto.

Nel sito di Genova di Leonardo, azienda che in virtù del decreto ministeriale potrebbe formalmente operare, sono fisicamente presenti in media un centinaio di lavoratori al giorno sui 1700 totali.

Una presenza minimale che è stata possibile anche grazie all'azione dei nostri compagni delegati che hanno reagito di fronte al primo caso di positività al Covid 19, con una fermata per autotutela, che ha svuotato il sito e ha posto all'azienda la necessità di trattare con il sindacato.

Da quelle prime giornate la trattativa è andata avanti, grazie anche ad uno sciopero nazionale del settore dell'aerospazio, ed oggi si è arrivati ad un accordo che prevede una presenza minima in sito, mentre tutte le condizioni per la sanificazione sono state messe in atto per quei lavoratori presenti in azienda. Condizioni di sicurezza che abbiamo preteso valessero anche per tutti quei lavoratori dell'indotto, fossero essi dipendenti di piccole software house, addetti alla movimentazione e, in particolar modo, per quelle lavoratrici e lavoratori che si occupano, in prima persona, di mantenere la pulizia del sito.

Le sanificazioni e gli interventi per la sicurezza vengono monitorate quotidianamente da un comitato di crisi di cui fanno parte i nostri RLS,

Comrades of the Cooperation,

The epidemic due to Covid 19 has placed all of us in front of a clear need: that to defend, in our trade union activity, the health of workers in the face of this new threat.

In recent weeks this need has clashed with the will of the so-called "GDP Party" which was pushing to continue production without taking into account the general situation.

In Genoa the workers responded strongly, often on strike, to firmly affirm that the work could only continue in the face of real safety conditions. Obviously, the situation is differentiated within our class and, in technical engineering realities such as Leonardo, there is a widespread use of smart working which, despite some contradictions, allows you to continue working remotely.

On the Genoa site of Leonardo, a company that by virtue of the ministerial decree could formally operate, an average of a hundred workers per day, out of the total 1.700, are physically present.

A minimal presence that was also possible thanks to the action of our fellow delegates who reacted to the first case of positivity at Covid 19, with a stop for self-protection, which emptied the site and made the company need to deal with the trade union.

From those first days the negotiation has continued, thanks also to a national strike in the aerospace sector, and today an agreement has been reached that provides for a minimal presence on site, while all the conditions for sanitization have been put in place for those workers present in the company. Safety conditions that we demanded were valid also for all those workers in the armature, whether they were employees of small software houses, assigned to handling and, in particular, for those workers who take care of cleaning the site, at the forefront. Sanitizations and safety interventions are monitored daily by a crisis committee which includes our RLS,

oggi si è arrivati ad un accordo che prevede una presenza minima in sito, mentre tutte le condizioni per la sanificazione sono state messe in atto per quei lavoratori presenti in azienda. Condizioni di sicurezza che abbiamo preteso valessero anche per tutti quei lavoratori dell'indotto, fossero essi dipendenti di piccole software house, addetti alla movimentazione e, in particolar modo, per quelle lavoratrici e lavoratori che si occupano, in prima persona, di mantenere la pulizia del sito.

rappresentanti per la sicurezza che rispondono direttamente alla RSU.

Ora qualcuno inizia a parlare di fase 2.

Riteniamo sia prematuro ritenere che, in una azienda come Leonardo a Genova, con migliaia di dipendenti, con modalità di lavoro oggettivamente collettive, con ampi spazi comuni, si possa tornare da domani a lavorare nelle condizioni ante crisi.

Pensiamo però che nelle prossime settimane si possa iniziare una parziale e graduale ripresa di alcune attività.

In questo caso la FIOM svolgerà il suo compito con la necessaria determinazione: quello di garantire ai lavoratori di poter operare in totale sicurezza.

Stefano Bonazzi, RSU FIOM Leonardo, Genova

safety representatives who report directly to the Works Council.

Now someone starts talking about phase two. We believe it is premature to believe that, in a company like Leonardo in Genoa, with thousands of employees, with objectively collective ways of working, with large common areas, we can go back to working tomorrow in the pre-crisis conditions.

However, we think that a partial and gradual recovery of some activities may begin in the coming weeks. In this case FIOM will carry out its task with the necessary determination: that of guaranteeing workers to be able to operate in total safety.

Stefano Bonazzi, RSU FIOM Leonardo, Genova

IL RUOLO DEL CONSIGLIO DI FABBRICA DELLA HITACHI RAIL

MASSIMILIANO BOTTO

RSU FIOM Hitachi Rail, Genova

In Hitachi Rail al momento il problema della sicurezza sul lavoro, durante la pandemia di coronavirus, è stato gestito dall'azienda, di concerto con l'RLS/RSU, in modo piuttosto corretto.

A Genova tutto il personale è stato posto in smart working dal 1 al 31 marzo e così negli altri siti per tutta la forza lavoro impiegatizia abilitata all'uso.

In data 15 marzo è giunta una comunicazione a tutti i dipendenti con la quale si informava della chiusura di tutti i siti italiani a partire dal 16 marzo fino al 10 aprile e dando indicazione della possibilità di utilizzo dello smart working per tutti i dipendenti con qualifica di impiegato.

L'azienda avrebbe voluto escludere dalla fruizione di questo istituto alcuni lavoratori la cui mansione presenta maggiori difficoltà ad essere svolta da remoto, ma l'azione sindacale diretta dalla FIOM ne ha determinato l'inclusione.

Per tale periodo, è stata attivata la Cassa Integrazione Ordinaria (CIGO) per tutto il personale Operaio, con integrazione salariale fino al raggiungimento dell'80% della retribuzione mensile lorda ad oggi percepita e garantendo la maturazione dei ratei di Ferie, PAR e 13a mensilità.

Il 6 aprile l'azienda ha presentato la richiesta di CIGO generalizzata premurandosi di farci sapere il carattere di precauzionale formalità dell'atto.

Nella malaugurata ipotesi che la situazione pandemica dovesse indurre l'azienda a farne ricorso, sarà dovere nostro intervenire per arrivare ad una gestione che preveda rotazione, integrazioni e quanto di possibile per rendere il provvedimento meno impattante sul reddito dei lavoratori. Si può scioperare anche in smart working: basta non accendere il PC e spegnere il cellulare.

Si può scioperare anche in smart working: basta non accendere il PC e spegnere il cellulare.

At Hitachi Rail, at the moment, the problem of safety at work, during the coronavirus pandemic, has been handled by the company, in concert with the RLS / RSU, in a fairly correct way. In Genoa, all staff were placed in smart working from 1 to 31 March and so the other sites, for all the white-collar workforce enabled.

On March 15, a communication was received from all employees informing them of the closure of all Italian sites from March 16 until April 10 and indicating the possibility of using smart working for all employees with the qualification of employee.

The company would have liked to exclude some workers whose job presents greater difficulties in being carried out remotely from the use of this institute, but the trade union action directed by Fiom has led to their inclusion.

For this period, the Ordinary Redundancy Fund (CIGO) was activated for all workers, with salary integration up to 80% of the gross monthly earnings received to date and ensuring the accrual of holidays, PAR and 13th monthly. On April 6, the company presented the generalized CIGO request, taking care to let us know the precautionary formality of the act.

In the unfortunate hypothesis that the pandemic situation should induce the company to make use of it, it will be our duty to intervene to arrive at a management that includes rotation, additions and everything possible to make the measure less impacting on the workers' income.

You can also go on strike in smart working: just don't turn on your PC and turn off your mobile phone..

The gradual return is scheduled for April 15, and in any case never above 30% of employees, in order to guarantee social distancing.

Il rientro graduale è previsto per il 15 aprile, e comunque mai sopra la misura del 30% degli addetti col fine di garantire il distanziamento sociale.

Ad ogni lavoratore verrà data quotidianamente una dotazione di sicurezza composta da mascherina e gel disinfettante e nel caso l'attività lavorativa lo richiedesse, di guanti monouso. Ad ogni soggetto in ingresso verrà misurata la temperatura corporea per stabilirne l'idoneità sanitaria.

Gli RLS o comunque i componenti della RSU, vigileranno sulle garanzie di sicurezza in termini di sanificazione quotidiana e distanziamento sociale.

A questo proposito è stato inoltre istituito un tavolo permanente azienda-sindacato con incontro settimanale.

Massimiliano Botto, RSU FIOM Hitachi Rail Genova

Every worker will be given daily a safety equipment consisting of a mask and disinfectant gel and if the work activity requires it, disposable gloves. Body temperature will be measured for each person entering to establish their health suitability.

The RLS or in any case the members of the Works Council will supervise the safety guarantees in terms of daily sanitation and social distancing.

In this regard, a permanent company-trade union table was also set up with a weekly meeting.

*Massimiliano Botto,
RSU FIOM Hitachi Rail Genova*

TENOVA: DIFENDIAMO IL LAVORO, MA IN PIENA SICUREZZA!

PAOLA CASALINO

RSU Tenova Genova

La RSU della Tenova-Takraf di Genova è stata la prima, nella nostra città, ad affrontare problematiche inerenti alla diffusione del Coronavirus. A fine gennaio, infatti, ci siamo dovuti occupare di come gestire il rientro in azienda di alcuni nostri colleghi che stavano lavorando in Cina.

Il problema per quei lavoratori è stato risolto con il ricorso allo smart working per il periodo di quarantena.

Successivamente, con l'aggravarsi dell'emergenza Coronavirus, la RSU ha focalizzato la sua attenzione sul rispetto delle condizioni di sicurezza all'interno degli uffici, sollecitando la Direzione del Personale a promuovere la massima diffusione del lavoro in smart working, cosa più che possibile, visto che a Genova la totalità degli addetti è costituita da forza lavoro impiegatizia, prevalentemente tecnici e commerciali.

Un primo passo è stato fatto quando, dopo il 24 febbraio, data della chiusura delle scuole, l'azienda ha concesso la possibilità di lavorare in smart working a tutti i genitori con figli in età scolastica.

Successivamente, alla data del 9 marzo, con l'aggravarsi dell'epidemia in Italia, l'azienda ha acconsentito a tutti i 145 dipendenti di svolgere l'attività in remoto da casa.

Questo però non ci ha permesso di evitare la richiesta di cassa integrazione da parte della Direzione aziendale, seppure al momento il suo utilizzo sia limitato. Il compito dei delegati della FIOM in Tenova, come in tutte le altre aziende genovesi, è stato quello di firmare un accordo che tutelasse al meglio le condizioni economiche dei colleghi, a partire dalla

oggi dobbiamo esprimere la nostra preoccupazione per il futuro dell'azienda, e soprattutto per le ripercussioni che si potrebbero avere sull'occupazione.

The Works Council of Genoa Tenova-Takraf was the first, in our city, to face problems inherent to the spread of Coronavirus: at the end of January, we had to deal with how to manage the return to the company of some of our colleagues who were working in China. The problem for those workers was solved with the use of smart working for the quarantine period.

Subsequently, with the worsening of the Coronavirus emergency, the Works Council focused on the compliance with the safety conditions inside the offices, urging the Personnel Department to promote the maximum diffusion of smart working, which is more than possible, given that in Genoa all employees are white-collar workers, mainly technical and commercial. A first step was taken when, after February 24, the date of schools' closure, the company granted all parents with school-age children the opportunity to work in smart working. Subsequently, on March 9, with the epidemic in Italy worsening, the company consented to all 145 employees to carry out the activity remotely from home.

However, this did not allow us to avoid the request for temporary layoffs from the company management, even if, at the moment, its use is limited. The task of the FIOM delegates in Tenova, as in all the other Genoese companies, was to sign an agreement that would best protect the economic conditions of colleagues, starting from the request to the company to take charge of the advance of the temporary layoffs checks.

Tenova carries out its activity mainly in the design of steel plants, which are inevitably

richiesta all'azienda di farsi carico dell'anticipo dell'assegno di cassa integrazione.

Tenova svolge la sua attività prevalentemente nella progettazione di impianti siderurgici, che inevitabilmente sono coinvolti nel calo della produzione in una contingenza come quella attuale.

Quindi, se l'attività in smart working era una premessa necessaria per affrontare in piena sicurezza l'attività in corso, oggi dobbiamo esprimere la nostra preoccupazione per il futuro dell'azienda, e soprattutto per le ripercussioni che si potrebbero avere sull'occupazione.

La salute e la sicurezza dei lavoratori sono al primo posto e faremo tutto il possibile per vigilare su queste condizioni. Questo nostro impegno dovrà marciare di pari passo con la richiesta di un continuo confronto con l'azienda per difendere l'integrità di questo importante insediamento produttivo sul territorio: per evitare la tentazione, purtroppo sempre presente anche in una grande multinazionale, di scaricare le contraddizioni di questa difficile e inedita situazione esclusivamente sulle spalle dei lavoratori.

Difendiamo il lavoro, ma in piena sicurezza!

Paola Casalino, RSU Tenova Genova

involved in the production drop in a contingency like the current one. So, if the smart working activity was a necessary premise to face the current activity in complete safety, today we must express our concern for the future of the company, and above all for the repercussions on employment.

The health and safety of workers are paramount and we will do everything we can to monitor these conditions. But our commitment will have to go along with the request for a continuous dialogue with the company to defend the integrity of this important production site and to avoid the temptation, unfortunately always present in a large multinational corporation, to discharge the contradictions of this difficult and unprecedented situation exclusively on the shoulders of the workers.

We defend work, but in complete safety!

Paola Casalino, RSU Tenova Genova

LETTERE DAI LUOGHI DI LAVORO

La FIOM di Genova ha raccolto una serie di testimonianze dalle fabbriche e dai luoghi di lavoro. "Io resto a casa", la parola d'ordine scandita alla televisione da attori e cantanti, ha riguardato in realtà meno della metà dei lavoratori. La maggioranza è rimasta esposta, negli ospedali, dai supermercati ai trasporti, dalle utilities alle stesse fabbriche. La FIOM si schiera fermamente con tutti questi lavoratori salariati, convinta che la parola d'ordine unificante in questa pandemia, pur nelle complesse condizioni attuali, debba essere prima di tutto la difesa delle condizioni di sicurezza sul lavoro di tutti i lavoratori, senza distinzione di settore, categoria, contratto o definizione merceologica.

FIOM of Genoa has collected a series of testimonials from factories and workplaces. "I'm staying at home", the slogan scanned on television by actors and singers, actually involved less than half the workers. The majority remained exposed, in hospitals, from supermarkets to transport, from utilities to the factories themselves. FIOM strongly supports all these workers, convinced that the unifying word in this pandemic, despite the complex current conditions, must first of all be the defense of the safety conditions at work of all workers, without distinction of sector, category, contract or product definition.

LE FERIE DEI LAVORATORI SOTTO ATTACCO NEI CANTIERI NAVALI EUROPEI

ALESSANDRO MACRÌ

RSU FIOM Fincantieri Sestri Ponente

A metà gennaio, l'attenzione è diretta alla consegna della nave VIRGIN SCARLET LADY, commessa impegnativa perché si tratta di un prototipo. Del coronavirus se ne parla solo nella pausa caffè o a pranzo, ma non si riscontra preoccupazione tra i 4.000 lavoratori del cantiere. Nei giorni successivi, si preparano invece le feste per la consegna della nave. Per i lavoratori, anche un momento di soddisfazione e orgoglio per il lavoro eseguito, da poter far vedere pure alle mogli e ai figli.

23 febbraio: arriva la notizia che forse tutti ci aspettavamo da un momento all'altro: il primo contagio in Italia. In fabbrica,

In mid-January, attention is directed to the delivery of the VIRGIN SCARLET LADY ship, a demanding order because it is a prototype. The coronavirus is only mentioned in the coffee breaks or at lunchtime, but there is no concern among the 4,000 workers on the construction site. In the following days, the celebrations are prepared for the delivery of the ship. For workers, even a moment of satisfaction and pride for the work done, which can also be seen by wives and children.

incomincia a crescere l'apprensione. Il giorno seguente, incominciano i primi incontri tra sindacato e azienda e in quel momento l'attenzione è tanta; ma tra i lavoratori la paura effettiva è ancora a metà, tra chi pensa ad una semplice influenza e chi invece è già in totale allerta. Si incominciano a seguire le direttive dell'OMS.

04 marzo: dopo svariati incontri, si ottiene lo smart working per una parte degli impiegati e, per chi ha figli, la possibilità di fruire di congedi e di tutte le forme possibili per venire incontro alle famiglie.

09 marzo: il virus si diffonde. Si attuano le direttive sanitarie in mensa, negli uffici, a bordo e il blocco delle trasferte. I numeri dei contagi salgono e la tensione dei lavoratori pure.

12 marzo: Ci alziamo dalle 5 del mattino e perlustriamo il cantiere in ogni suo angolo, ascoltiamo tutti i lavoratori. Non ci sono le condizioni per lavorare in sicurezza. Proclamiamo l'AUTOTUTELA. I lavoratori devono poter lavorare in sicurezza e non devono rischiare ritorsioni da parte dei padroncini delle ditte. La produzione si ferma.

Tutti insieme uniti si procede per due giorni, e nel frattempo arriva la brutta notizia che un lavoratore di un altro cantiere è positivo. Nel pomeriggio, la Fincantieri chiude per due settimane con le ferie dei lavoratori: il messaggio è che il virus lo dobbiamo pagare noi.

16 marzo. Arriva un'altra brutta notizia: un collega di Sestri è positivo al virus; si attuano tutte le prescrizioni del caso. In questi giorni si susseguono messaggi e telefonate dei lavoratori in apprensione, ai quali cerchiamo di dare notizie corrette e rassicurazioni. I giorni passano e anche questa volta otteniamo un accordo che ci soddisfa: l'apertura della Cassa integrazione con maturazione dei ratei contrattuali.

I lavoratori sono soddisfatti e hanno fiducia in noi; sanno che ogni decisione sarà presa per tutelare ogni lavoratore, di qualsiasi ditta e nazionalità. Una tradizione di lotta ci ha educato alla solidarietà e all'unità.

A fine marzo ci giungono notizie anche dai compagni della CGT del Cantiere di Saint Nazaire, in Francia, con cui siamo in contatto da anni: anche loro si sono mobilitati per tutelare la salute degli 8.000 lavoratori del cantiere. E anche lì, l'Azienda ha deciso di mettere tutti in ferie forzate.

I padroni in Europa si muovono per farci pagare oggi i costi della pandemia e domani torneranno alla carica, ancor più furiosi per i profitti persi in questo periodo. Prepariamoci insieme.

Alessandro Macrì, RSU FIOM Fincantieri Sestri Ponente

February 23: the news arrives that perhaps we all expected from one moment to the next: the first infection in Italy. In the factory, apprehension begins to grow. The following day, the first meetings between the trade union and the company began and at that moment the attention was great; but among the workers the actual fear is still halfway between those who think of a simple influenza and those who are already on total alert. We begin to follow the WHO directives.

04 March: after several meetings, smart working is obtained for a part of the employees and, for those with children, the opportunity to take advantage of leave and all possible ways to meet the families.

March 09: the virus spreads. The health directives are implemented in the canteen, in the offices, on board and the blocking of transfers. The numbers of infections are rising and the tension of workers as well.

March 12: We get up at 5 AM and patrol the construction site in every corner, listening to all the workers. There are no conditions to work safely. We proclaim the SELF-PROTECTION. Workers must be able to work safely and must not risk retaliation by company owners. Production stops.

All together we proceed for two days, and in the meantime the bad news arrives that a worker from another construction site is positive. In the afternoon, Fincantieri closes for two weeks with workers' holidays: the message is that we must pay for the virus.

March 16. Another bad news arrives: a colleague from Sestri is positive for the virus; all the necessary provisions are implemented. In these days there are messages and telephone calls from the apprehensive workers, to whom we try to give correct news and reassurances. The days go by and once again we get an agreement that satisfies us: the opening of the temporary lay-off funds with the accrual of the contractual accruals.

The workers are satisfied and trust us; they know that every decision will be made to protect every worker, of any company and nationality. A tradition of struggle has educated us to solidarity and unity.

At the end of March we also receive news from the CGT comrades of the Saint Nazaire shipyard, in France, with whom we have been in contact for years: they too have mobilized to protect the health of the 8,000 workers on the construction site. And even there, the company has decided to put everyone on forced leave.

The employers in Europe are moving to make us pay the costs of the pandemic today and tomorrow they will return, even more furious about the profits lost in this period. Let's get ready, together.

Alessandro Macrì, RSU FIOM Fincantieri Sestri Ponente

ANSALDO ENERGIA: SI LAVORA SOLO SE C'È LA SICUREZZA

FEDERICO GRONDONA

RSU FIOM Ansaldo Energia Genova

Compagni del Coordinamento,

L'Ansaldo Energia, costruttore e manutentore di turbine e generatori per centrali elettriche, occupa nello stabilimento di Genova 800 operai e 1.500 impiegati. L'emergenza sanitaria legata al coronavirus ha impattato, agli inizi di marzo, sia sugli ambienti impiegatizi che sulle officine.

Il 9 marzo, per diminuire l'afflusso in azienda, e di conseguenza le possibilità di contagio, abbiamo firmato un Accordo Sindacale per estendere lo smart working fino ad un massimo di 1.000 colletti bianchi. Nei reparti produttivi, invece, le condizioni garantite dall'Azienda non erano sufficienti per lavorare in sicurezza. Le mascherine non c'erano per tutti, nelle aree comuni (mense e spogliatoi) non veniva garantita la distanza di sicurezza, ecc.

L'11 marzo, abbiamo deciso di fermare la produzione, interrompendo il lavoro con una iniziativa di sciopero, fintanto che le condizioni garantite dall'Azienda non fossero state inattaccabili dal punto di vista della tutela sanitaria. Dal giorno seguente, la fabbrica è rimasta chiusa, utilizzando gli ammortizzatori sociali (cassa integrazione) sino al 6 aprile. A questo punto, abbiamo fatto un sopralluogo nei reparti produttivi e abbiamo valutato positivamente il lavoro fatto dall'Azienda, nel rispetto delle norme di sicurezza per l'emergenza coronavirus. Igienizzazione, sanificazione delle postazioni di lavoro e degli ambienti, turni scaglionati negli spogliatoi e nelle mense, distanze di sicurezza, mascherine e guanti da cambiare ogni giorno, ecc. Per questo motivo abbiamo firmato l'Accordo che ha permesso il rientro in fabbrica dei primi 50 operai. Nelle prossime settimane, verificheremo se ci saranno le condizioni per lavorare in sicurezza e per poter così ampliare il numero dei lavoratori in fabbrica.

Genova, 9 aprile 2020

Federico Grondona, RSU FIOM Ansaldo Energia Genova

Comrades of the Coordination,

Ansaldo Energia, manufacturer and maintainer of turbines and generators for power plants, employs 800 workers and 1,500 employees in the Genoa plant. The health emergency linked to the coronavirus impacted, in early March, both on white-collar environments and on workshops. On March 9, to decrease the influx into the company, and consequently the possibility of contagion, we signed a trade union agreement to extend smart working up to a maximum of 1,000 white-collar workers. In the production departments, however, the conditions guaranteed by the company were not sufficient to work safely. The masks were not for everyone, in the common areas (canteens and changing rooms) the safety distance was not guaranteed, etc.

On March 11, we decided to stop production, stopping work with a strike initiative, as long as the conditions guaranteed by the Company had not been unassailable from the point of view of health protection. From the following day, the factory remained closed, using the social safety nets (temporary layoffs) until 6 April. At this point, we made an inspection in the production departments and we positively assessed the work done by the company, in compliance with the safety rules for the coronavirus emergency. Sanitization of workplaces and environments, staggered shifts in changing rooms and canteens, safety distances, masks and gloves to be changed every day, etc. For this reason, we have signed the Agreement which allowed the first 50 workers to return to the factory. In the coming weeks, we will check whether there are conditions for working safely and thus being able to increase the number of workers in the factory.

Genoa, April 9, 2020

Federico Grondona, MSW FIOM Ansaldo Energia Genoa

DIFENDERE I LAVORATORI DELLA SANITÀ IN PRIMA LINEA

MARIO IANNUZZI

Segretario della FIALS Genova

Al momento in cui scriviamo, secondo i dati ufficiali, i lavoratori della sanità contano circa 16.000 contagiati, di cui 7.000 infermieri. Oltre un centinaio sarebbero i morti. Questo il duro bilancio, al momento, della crisi sanitaria che ci ha investito. Assieme ai 600.000 operatori della sanità pubblica italiana, siamo in prima fila a Genova nella difesa della salute dei cittadini, in questa difficile e complicata battaglia. Come sempre, non ci tiriamo indietro. È il nostro lavoro, sappiamo farlo, sappiamo come farlo e lo facciamo. Alla Regione, al Governo, ai nostri datori di lavoro, alle Direzioni aziendali, chiediamo serietà per lavorare

At the time we are writing, according to official data, health workers count about 16,000 infected, including 7,000 nurses. More than a hundred would be the dead. This is the hard balance, at the moment, of the health crisis that has hit us. Together with the 600,000 operators of Italian public health system, we are in the front line in Genoa in defending the health of citizens, in this difficult and complicated battle. As always, we don't hold back. It's our job, we know to do it, we know how to do it and we do it. To the Region, to the Government, to our employers, to the Company

in sicurezza. Apprezziamo i riconoscimenti e i ringraziamenti di oggi e sapremo comprenderne la sincera concretezza nei fatti di domani. Di fronte al dovere del lavoro anche se rischioso e pericoloso, mentre tutti noi non scappiamo, non ci imboschiamo, non sprechiamo parole e non giochiamo allo scaricabarile sulla pelle altrui, pretendiamo che Istituzioni, Regione, Direzioni e datori di lavoro, garantiscano:

I DPI – dispositivi di protezione individuale per lavorare in sicurezza proteggendo noi stessi e tutti voi.

Che nessuno sia costretto o debba lavorare senza i DPI.

Organici adeguati per affrontare l'emergenza nelle corsie e nei servizi consentendo le assunzioni rapide che ci mancano anche in deroga temporanea alle attuali inadeguate procedure.

Controlli sanitari immediati e rapidi (a partire dal TAMPONE...), sui lavoratori da strutturare come "procedure standard" eliminando gli attuali protocolli che ci costringono ad attendere troppi giorni per un accertamento e troppo tempo per i risultati.

Tutela di tutti i colleghi che hanno patologie croniche allontanandoli dalle aree di lavoro ad accresciuto rischio biologico

Garanzia dei DPI anche ai lavoratori delle ditte di appalto: pulizie, trasporti, logistica, ristorazione, ecc, intervenendo pesantemente sui datori di lavoro se non forniscono le protezioni e non rispettano le regole.

Comunicazione trasparente, chiara e quotidiana inerente i livelli di contagio tra il personale sanitario.

Adozione di protocolli operativi per tutta la filiera di intervento da coronavirus.

Serietà e trasparenza nella gestione della inevitabile mobilità del personale e garanzia di ripristino sui propri posti di lavoro al termine dell'emergenza.

Sanificazione intensa e intensificata di tutte le aree di lavoro e di tutti i locali aziendali.

Sospensione temporanea di tutte le attività differibili e non urgenti.

Impegno a mantenere sempre prioritaria la difesa della salute collettiva e individuale contro ogni logica di profitto e di accaparramento privato. Sono i fatti di oggi a dimostrare che solo una sanità pubblica universale e gratuita, tutela la vita e la sicurezza di tutti e dei singoli.

Garanzia che le strutture sanitarie pubbliche (ad esempio Voltri, Sestri Ponente, San Martino), oggi adibite a Centri Covid19 vengano completamente ripristinate nelle loro funzioni originarie al termine dell'emergenza

Utilizzo di tutti gli istituti contrattuali a favore degli operatori anche in deroga alle attuali limitate norme contrattuali – indennità subintensive e infettivi, incentivazioni e fasce retributive, diritto di mensa e fornitura pasti per tutti e trasporti agevolati.

Utilizzo di tutti gli istituti normativi a favore degli operatori: congedi retribuiti, permessi straordinari, attenzione particolare alle lavoratrici madri, ai congedi parentali e alle necessità di accudimento dei figli, con pieno e immediato utilizzo del congedo art 19 comma 3 del Decreto 2 marzo 2020.

Sospensione delle procedure di "valutazione individuale" e valutazione dei risultati in ragione e in rapporto allo stato di emergenza in corso.

Mario Iannuzzi, segretario della FIALS Genova

Directions, we ask for seriousness to work in safety. We appreciate today's acknowledgments and thanks, and we will be able to understand their sincere concreteness in tomorrow's facts. Faced with the duty of work, even if it is risky and dangerous, while we all do not run away, we do not hide, we do not waste words and we do not play the blame game on the skin of others, we demand that Institutions, Region, Directions and employers, guarantee:

PPE - personal protective equipment to work safely protecting ourselves and all of you

That no one is forced or has to work without PPE Adequate staff to deal with the emergency in the lanes and in the services, allowing the rapid hiring that we lack, even in temporary derogation from the current inadequate procedures

Immediate and rapid health checks (starting from the TESTS ...) on workers, to be structured as "standard procedures" eliminating the current protocols that force us to wait too many days for an assessment and too long for the results

Protection of all colleagues who have chronic diseases by removing them from the work areas with increased biological risk

PPE guarantee also for workers of contractors - cleaning, transport - logistics - catering - etc. -, intervening heavily on employers if they do not provide protections and do not respect the rules

Transparent, clear and daily communication concerning the levels of contagion among healthcare personnel

Adoption of operating protocols for the entire coronavirus intervention chain

Seriousness and transparency in the management of the inevitable staff mobility and guarantee of restoration to their jobs at the end of the emergency Intensive and intensified sanitization of all work areas and all company premises

Temporary suspension of all deferable and non-urgent activities

Commitment to always keep the defense of collective and individual health a priority against any logic of profit and private hoarding. Today's facts show that only universal and free public health protects the life and safety of everyone.

Guarantee that public health facilities (for example Voltri, Sestri Ponente, San Martino), now used as Covid19 Centers, are completely restored to their original functions at the end of the emergency

Use of all contractual institutions in favour of operators also in derogation from the current limited contractual rules - subintensive and infectious allowances, incentives and remuneration brackets, right to canteen and supply meals for all and facilitated transport.

Use of all regulatory institutions in favor of operators: paid leave, extraordinary permits, particular attention to working mothers, parental leave and the need to look after children, with full and immediate use of the leave by art 19 paragraph 3 of the Decree of 2 March 2020 .

Suspension of the "individual evaluation" procedures and evaluation of the results based on and in relation to the current state of emergency.

Mario Iannuzzi, secretary of FIALS Genova

IL SILENZIO SULLE REALI CONDIZIONI DI LAVORO NEI SUPERMERCATI

LIVIA GRASSO

direttivo FILCAMS Genova, Carrefour

Compagni del Coordinamento,

In questo periodo storico, in cui il mondo si è trovato ad affrontare un nemico invisibile, stanno venendo a galla le situazioni di molti lavoratori che fino a ieri erano considerati altrettanto invisibili.

Anche nel mondo del commercio, e nello specifico della grande distribuzione, sono venute allo scoperto tutte le criticità del sistema capitalistico.

Assieme a tutta la prima linea di medici, infermieri e di tutti i lavoratori della sanità, la mediaticità della guerra mondiale al virus ha visto in prima linea anche noi, i lavoratori della grande distribuzione, giornalmente a contatto con centinaia di persone, e dunque potenzialmente a rischio di infezione, costretti a dover lottare e persino a scioperare per avere le minime condizioni di sicurezza.

Ogni giorno siamo sotto pressione. La fornitura di dispositivi di protezione individuale (DPI) spesso non adeguati, consegnatici peraltro a pandemia già in corso, è prassi. Così come, il dover discutere con i clienti per far sì che mantengano il distanziamento sociale a tutela di noi lavoratori e di loro stessi.

In queste condizioni, i turni di lavoro risultano più lunghi e faticosi. E tutto questo aggrava ancor di più la realtà di lavoratori a bassa specializzazione che, secondo le aziende, sarebbero facilmente sostituibili con altri, in caso di qualsiasi malattia professionale o da virus che sia.

Questa situazione genera uno stress psicologico elevato tra le lavoratrici e i lavoratori. Il profitto comanda, e anche nella nostra categoria molti hanno iniziato a rendersi conto che non si può subire passivamente lo sfruttamento in nome degli interessi altrui, spesso di grandi multinazionali.

Il sindacato si sta dimostrando impreparato e un esempio della sua debolezza sta nella dichiarazione di scioperi a cui la risposta dei lavoratori è stata quasi nulla. Anni di concertazione al ribasso hanno allontanato molti lavoratori, avvicinandoli alle peggiori condizioni di disuguaglianza e sfruttamento.

In questi momenti, il lavoratore deve invece sentirsi parte del movimento operaio, organizzandosi, prendendo coscienza della propria realtà, per non farsi travolgere dagli eventi del presente e rinsaldare i legami tra i salariati, alzando lo sguardo oltre i confini nazionali.

Lavoriamo in una multinazionale che già opera a livello globale. Anche a noi spetta il compito di organizzarci con tutte le lavoratrici e lavoratori della grande distribuzione a livello europeo, seguendo l'esempio dei metalmeccanici europei.

Livia Grasso, direttivo FILCAMS Genova, Carrefour

Comrades of Coordination,

In this historical period, in which the world has faced an invisible enemy, the situations of many workers who until yesterday were considered equally invisible are emerging.

Even in the world of distribution, and specifically of large retailers, all the critical aspects of the capitalist system have come to light.

Together with the entire front line of doctors, nurses and all health workers, the mediatic nature of the world war on the virus also saw us, the workers of the large retailers, in contact with hundreds of people, and therefore potentially at risk of infection, forced to struggle and even to strike to have the minimum safety conditions.

We are under pressure every day. The supply of often inadequate personal protective equipment (PPE), which has been delivered to us after the pandemic was already ongoing, it is a standard practice. As well as having to discuss with customers to ensure that they maintain social distancing to protect workers and themselves.

In these conditions, work shifts are longer and more tiring. And all this exacerbates even more the reality of low-skilled workers who, according to the companies, were easily replaceable with others, in case of any professional disease or also virus.

This situation generates high psychological stress between the workers. Profit commands, and even in our category many have started to realize that exploitation cannot be passively suffered in the name of the interests of others, often of large multinationals.

The trade union is proving unprepared, and an example of its weakness lies in the declaration of strikes to which the workers' response has been almost zero. Years of downward concertation have dismissed many workers, bringing them closer to the worst conditions of inequality and exploitation.

In these moments, the worker must instead feel part of the workers' movement, organizing himself, becoming aware of his own reality, so as not to get overwhelmed by the events of the present, and to strengthen the ties between the employees, looking up beyond national borders.

We work in a multinational company that already operates globally. We too have the task of organizing ourselves with all the workers of the large-scale retail trade at European level, following the example of the European metalworkers.

Livia Grasso, directorate of FILCAMS Genova, Carrefour

I "RIDER" DI GENOVA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

ALFREDO PONGIGLIONE

Coordinamento rider Genova, CGIL

Compagni,

i dati INPS stimano che 590.000 persone, l'1,6% della popolazione attiva in Italia, hanno ricevuto un reddito dalla Gig economy. Di questi pressappoco 20.000 sono rider, la punta di questo iceberg (dati Assodelivery, giugno 2019). A Genova ne contiamo pressappoco 300, a cui però dobbiamo aggiungere l'esercito dei porta-pizze in nero e i pochi "fortunati" direttamente dipendenti dalle attività di ristorazione con applicato il contratto del commercio, spesso a chiamata.

Nel Nord Europa lo chiamano Webplatform Capitalism ed è caratterizzato dal fatto che i Gig workers, a differenza dei cloud workers e di chi lavora nell'asset rental (la "sharing economy"), compiono la quasi totalità dei loro gesti offline e si connettono solo per interagire con la piattaforma.

L'utilizzo della tecnologia e della connessione però non è stato un modo per liberare tempo di vita, piuttosto un modo di ottimizzare lo sfruttamento enfatizzando il carattere autonomo del lavoro svolto: la piattaforma digitale regola l'attività lavorativa e permette di accedere a delle sessioni di orario preimpostate; la disponibilità di "apertura del calendario" dipende dal ranking di ciascun lavoratore, e premia affidabilità e continuità ma discrimina chi, per qualsiasi ragione, si astiene dal lavoro, sia che scioperi o che sia malato. L'autonomia del rapporto di lavoro rende il rider privo di qualsivoglia diritto e la sua paga dovrebbe essere decisa dalle parti: non esiste contraente debole e contraente forte.

La conseguenza è che lo stesso valore del cottimo dei rider cambia da città a città, quindi che la consegna in una cittadina della pianura padana, dove il servizio della "app" è da più tempo attivo, sia meglio retribuita rispetto a quella effettuata in un reticolo di carruggi, scalinate, creuze non carrabili e ascensori pubblici.

L'attuale pandemia ha scoperto il vaso di Pandora, facendo riemergere la totale mancanza di tutele di questa categoria.

Forse per dare una valvola di sfogo al piccolo commercio, forse per allietare la noia delle persone in quarantena, comunque inspiegabilmente, la consegna di pasti caldi a domicilio è stata considerata un servizio fondamentale. Con la successiva chiusura di molti pubblici esercizi, tuttavia, i rider si sono trovati costretti ad accalcarsi davanti alle poche attività commerciali rimaste aperte, creando involontariamente assembramenti in attesa di una chiamata della App. Le aziende legate al Food-delivery

Comrades,

INPS data estimate that 590,000 people, 1.6% of the active population in Italy, received income from the Gig economy. Of these, approximately 20,000 are riders, the tip of this iceberg. In Genoa we count about 300, to which, however, we must add the army of black pizza holders and the few "lucky" ones directly dependent on the restaurant business, with the commercial contract applied, often on call.

In Northern Europe they call it Webplatform Capitalism and is characterized by the fact that Gig workers, unlike cloud workers and those who work in asset rental (the "sharing economy"), perform almost all of their gestures offline and connect only to interact with the platform.

The use of technology and connection, however, was not a way to free up life time, but rather a way of optimizing exploitation by emphasizing the autonomous character of the work: the digital platform regulates work and allows access to sessions pre-set times; the availability of "opening the calendar" depends on the ranking of each worker, and rewards reliability and continuity but discriminates against those who, for whatever reason, abstain from work, whether strikes or who are sick. The autonomy of the employment relationship makes the rider free of any right and his pay should be decided by the parties: there is no weak contractor and strong contractor.

The consequence is that the same piecemeal value of the riders changes from city to city, so that delivery to a town in the Po Valley, where the "app" service has been active for a long time, is better paid than that carried out in a network of alleyways, stairways, non-driveway and public elevators.

The current pandemic has uncovered the Pandora's box, making the total lack of protection in this category to emerge.

Perhaps to give a relief valve to small businesses, perhaps to alleviate the boredom of people in quarantine, however inexplicably, the delivery of hot meals at home was considered an essential service. With the subsequent closure of many public establishments, however, the riders found

raccomandano di mantenere le distanze e di non esporsi. Cosa assai difficile, tantopiù se si continua ad utilizzare il contante.

Ad oggi abbiamo segnalazioni di lavoratori privi dei più elementari dispositivi di protezione individuale (DPI), che rischiano pertanto la propria salute e di essere additati quali untori, pregiudicando la politica di distanziamento sociale richiesto dall'OMS.

Un servizio, ritenuto "essenziale", viene effettuato da lavoratori che non hanno la possibilità di reperire le adeguate precauzioni e, soprattutto, non possono astenersi dal lavoro senza perdere il reddito (si ricordi che il decreto Cura Italia non prevede alcuna indennità per le collaborazioni occasionali).

Recentemente è stata necessaria la sentenza del Tribunale di Firenze, grazie all'assistenza legale fornita dalla Cgil, per obbligare Just Eat a mettere a disposizione dei lavoratori i DPI idonei ed utili alla prevenzione in questa fase di emergenza sanitaria. Il ricorso alla magistratura prova nuovamente che lasciare l'applicazione di un diritto alla discrezione dei padroni non ne garantisce il suo esercizio, in attesa di riuscire a creare un rapporto di forza più congeniale ai lavoratori di un settore così eterogeneo e frammentato.

themselves forced to crowd in front of the few businesses that remained open, unwittingly creating gatherings pending a call from the App. Food-delivery companies recommend keeping your distance and not to expose yourself. Very difficult thing, especially if you continue to use cash.

To date, we have reports of workers without the most basic personal protective equipment (PPE), who therefore risk their health and to be held up as "plague-spreaders", jeopardizing the policy of social distancing required by the WHO.

A service, considered "essential", is carried out by workers who do not have the opportunity to find adequate precautions and, above all, cannot abstain from work without losing their income (remember that the "Take care of Italy" decree does not provide for any compensation for occasional collaborations).

The sentence of the Court of Florence was recently required, thanks to the legal assistance provided by the CGIL, to oblige Just Eat to make the PPE suitable and useful for prevention available to workers in this phase of an emergency. The recourse to the judiciary proves once again that leaving the application of a right to the discretion of the bosses does not guarantee its exercise, pending to be able to create a more congenial power relationship for workers in such a heterogeneous and fragmented sector.

IL VIRUS DELL'IMPERIZIA CONTRO I LAVORATORI DEI TRASPORTI E DEL PORTO DI GENOVA

MARCO PIETRASANTA

segretario regionale FILT-CGIL

In queste settimane, i lavoratori dei trasporti hanno continuato a lavorare: alcuni in smart working ma, in maggioranza, sul posto di lavoro. Sulle navi, sulle banchine dei porti, sulle strade, nei magazzini e sui camion, treni, autobus e metropolitane. Molti ora si accorgono che, per muoversi, le merci e gli uomini hanno bisogno dei lavoratori dei trasporti. E noi stiamo continuando a lavorare, vogliamo lavorare, ma vogliamo farlo in sicurezza.

Chiaramente, nei settori e nei luoghi di lavoro dove esiste una presenza radicata del sindacato ed una tradizione di lotta, si è riusciti ad imporre, seppur con molte difficoltà, maggiori tutele per i lavoratori.

Ma dove questo non esiste, oppure nelle piccole aziende, il ricatto occupazionale è più forte.

L'impreparazione delle aziende sul fronte del coronavirus si è fatta sentire, anche in aziende del calibro delle ferrovie. Questa imperizia ha messo a nudo tutte le carenze del sistema nel suo complesso.

Anche le istituzioni, comprese quelle sanitarie, mostrano gli effetti dello scarso coordinamento e dei tagli di questi anni a personale e strutture, in particolare per quanto riguarda i tempi per eseguire

In recent weeks, transport workers have continued to work: some in smart working but, in the majority, in the workplace. On ships, on docks, on roads, in warehouses and on trucks, trains, buses and subways. Many now realize that goods and men need transport workers to move. And we are continuing to work, we want to work, but we want to do it safely.

Clearly, in sectors and workplaces where there is a deep-rooted presence of the trade union and a tradition of struggle, it has been possible to impose, albeit with many difficulties, greater protections for workers.

But where this does not exist, or in small companies, job blackmail is stronger.

The unpreparedness of companies on the coronavirus front has made itself felt, even in companies of the caliber of the railways. This inexperience has exposed all the shortcomings of the system as a whole.

Institutions, including health care institutions, also show the effects of poor coordination and cuts in staff and facilities over the past few years,

i tamponi e la determinazione dei “contatti stretti”. La carenza di mascherine, le difficoltà a rendere efficace il sistema di pulizia e sanificazione degli uffici, gli spogliatoi e i mezzi sono state le maggiori difficoltà riscontrate.

Di fronte a questa imprevidenza di aziende ed istituzioni, il sindacato è stato costretto a fermare il lavoro quando mancavano le condizioni di sicurezza.

Alcuni esempi vengono dai porti. A partire dalla fermata fatta davanti alla nave Splendid della GNV per chiedere certezze sulla “libera pratica”. Sino alla fermata delle operazioni di 24 ore al terminal PSA di Prà, fatta dai lavoratori del terminal e della CULMV, per richiedere DPI (dispositivi di protezione individuale) e la sanificazione di mezzi, uffici, spogliatoi e locali aziendali. Lo stesso avveniva in diversi terminal dei porti di Genova, Savona e La Spezia.

I porti sono stati al centro di grande attenzione essendo uno dei nodi fondamentali del passaggio delle merci e perché vedono l'incontro di numerosissimi lavoratori che operano su navi provenienti da ogni parte del mondo: portuali, autotrasportatori ecc. Come sindacato abbiamo chiesto all'Autorità di sistema portuale di svolgere un ruolo di regia, in collaborazione con le altre istituzioni. Alcune linee guida da parte dell'Autorità del Mar Ligure Occidentale hanno aiutato: i rappresentanti sindacali aziendali ed i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS) hanno preteso l'applicazione del protocollo Nazionale del 14/03/2020 a livello aziendale.

In questa situazione qualcuno cerca sempre di approfittarne. Si sono verificati nel porto di Genova alcuni tentativi di autoproduzione da parte delle compagnie di navigazione. Con la scusa di non voler far salire a bordo i lavoratori portuali per timore del Covid 19, alcune navi hanno provato a far lavorare i marittimi al posto dei portuali. Anche in questo caso è stato necessario l'intervento sindacale. I sindacati ribadiscono la loro posizione contro l'autoproduzione, che aveva portato agli scioperi del 2018 e del 2019.

Infine, nel settore dell'autotrasporto, denunciemo come alcune associazioni padronali abbiano approfittato di questo momento per chiedere la deroga alle normative che disciplinano l'orario di guida e di riposo degli autisti, cercando di scaricare sui lavoratori le loro inefficienze, e aumentando gli orari di lavoro.

È in sostanza evidente come la pandemia, a dispetto di tutti i richiami al difficile momento che attraversa il Paese, non sospenda affatto i continui tentativi del padronato di lucrare sulle condizioni di lavoro e sicurezza dei salariati.

L'impreparazione delle aziende sul fronte del coronavirus si è fatta sentire (...). Questa imperizia ha messo a nudo tutte le carenze del sistema nel suo complesso.

in particular as regards the time to perform tests and the determination of “close contacts”. The lack of masks, the difficulties in making effective the cleaning and sanitizing system of offices, changing rooms and means of transportation.. were the main difficulties encountered.

Faced with this shortage of companies and institutions, the trade union was forced to stop work when the security conditions were lacking.

Some examples come from the ports. Starting from the stop made in front of the Splendid ship of the GNV to ask for certainties on “free practice”. The 24-hour operations stop at the PSA terminal in Prà, made by the workers of the terminal and CULMV, to request PPE (personal protective

equipment) and the sanitization of vehicles, offices, changing rooms and company premises. The same happened in various terminals in the ports of Genoa, Savona and La Spezia.

Ports have been at the center of great attention being one of the fundamental nodes of the passage of goods and because they see the meeting of very many workers who operate on ships from all over the world: dockers, hauliers etc. As trade union, we asked the Port System Authority to play a directing role, in collaboration with the other institutions. Some guidelines by the Western Ligurian Sea Authority have helped: company union representatives and workers' safety representatives (RLS) have demanded the application of the National Protocol of 14/03/2020 at company level.

In this situation someone always tries to take advantage of it. Some attempts of self-production by shipping companies have occurred in the port of Genoa. With the excuse of not wanting to bring the dock workers on board for fear of Covid 19, some ships have tried to make the seafarers work instead of the dockers. Also in this case the trade union intervention was necessary. The trade unions reaffirm their position against self-production, which led to the strikes of 2018 and 2019.

Finally, in the road haulage sector, we denounce how some employers' associations took advantage of this moment to request the derogation from the regulations governing the driving and rest times of drivers, trying to unload their inefficiencies on workers, and increasing schedules of work.

It is essentially evident that the pandemic, in spite of all the references to the difficult moment that crosses the country, does not in any way suspend the employers' continuous attempts to make money on the working conditions and safety of employees.

LE LOTTE DEI LAVORATORI DELLE POSTE

UMBERTO CAGNAZZO

Poste, Genova

Per inquadrare quanto accaduto alle Poste bisogna partire dal fatto che il servizio postale, senza distinzione alcuna, è inserito nei servizi essenziali in base alla legge 146/90 e ribadito nei vari DPCM in emanazione in questo periodo. Non si fa distinzione, per gli uffici postali, se si deve ritirare la pensione o denaro, o se si deve fare un'operazione di qualsiasi genere. Allo stesso modo, per gli uffici di lavorazione e consegna della corrispondenza, non si distingue tra oggetti a firma di una certa importanza, oppure la consegna di pubblicità!

Nelle Poste, gli ultimi dati ufficiali indicano 10 deceduti su scala nazionale, almeno 167 positivi al Covid-19, 971 in quarantena e 4 guariti. Come in altri casi, si tratta di dati sottostimati in quanto non vengono fatti gli accertamenti su chi ha sintomi simili ma non gravi e chi non si reca in ospedale. Non vengono rilasciati dati degli uffici territoriali, ma a Genova attualmente non ci sono decessi: i positivi al covid-19 sono circa 10 e in quarantena ci sono circa 30 persone. Su quest'ultimo aspetto influisce l'indicazione di concerto con le ASL di considerare l'ultimo giorno lavorativo del contagiato e da quel momento considerare i 14 giorni di non contatto. Ciò porta al fatto che, siccome spesso il risultato del tampone si conosce a ridosso o a conclusione dei 14 giorni la quarantena, questa diventa limitatissima o non viene fatta per niente, limitando l'intervento di sanificazione del luogo di lavoro. Poste dopo i primi decreti del governo ha creato a livello nazionale un comitato di crisi e, dopo il 14 marzo, si è formato un comitato paritetico nazionale in base al protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali. Dopo circa 10 giorni dal primo decreto, si sono chiusi vari uffici postali arrivando, in vari step, al 50% degli uffici aperti, col 50% del personale (incrementati, ma non di molto, per il pagamento pensioni tra fine marzo e inizio aprile). Per gli uffici di lavorazione e consegna si è limitata l'accettazione di corrispondenza facendo scendere il personale applicato al 75%. Al settore amministrativo, nel giro di pochi giorni, hanno organizzato lo Smart Working.

Attraverso il ruolo in SLC CGIL Poste Genova e Liguria siamo intervenuti con volantini e prese di posizione, anche facendo pressione sul nazionale, proponendo la chiusura delle attività e poi almeno di quelle dove fossero individuati dei contagi. Abbiamo fatto fare alcuni sopralluoghi alla ASL, ma essi si limitavano a quanto previsto dal protocollo, dai decreti e dalle disposizioni del testo unico sulla sicurezza, obbligando Poste ad alcuni interventi. Siamo riusciti a organizzare sospensioni del lavoro per mancanza dei dispositivi di protezione individuale (DPI) e quindi a mantenere disponibili al lavoro alcune decine di lavoratori, suddivisi tra vari uffici, soprattutto portalettere. Questo ha fatto sì che, nel giro di pochi giorni, si applicasse almeno quanto previsto

In order to describe what happened to the post offices, it is necessary to start from the fact that the postal service, without any distinction, is included in the essential services according to law 146/90, reiterated in the various Prime Ministerial Decrees issued in this period. There is no distinction, for post offices, if you have to withdraw your pension or money, or if you have to make an operation of any kind. Likewise, for correspondence processing and delivery offices, there is no distinction between signature objects of a certain importance, or the delivery of advertisements!

In the Post Office, the latest official data indicate 10 deceased on a national scale, at least 167 covid-19 positive, 971 in quarantine and 4 recovered. As in other cases, these are underestimated data since no checks are made on who has similar but not serious symptoms and who does not go to the hospital. Data from territorial officers are not released, but in Genoa there are currently no deaths: covid-19 positives are around 10 and there are about 30 people in quarantine. The latter aspect is influenced by the indication in agreement with the local health Authority to consider the last working day of the infected person and from that moment consider the 14 days of non-contact. This leads to the fact that, since often the result of the test is known close to or at the end of the 14 days, the quarantine becomes very limited or is not done at all, limiting the sanitizing intervention of the workplace.

After the first decrees of the government, Poste created a crisis committee at national level and, after March 14, a national joint committee was formed on the basis of the protocol of understanding with the trade union organizations. After about 10 days from the first decree, various post offices closed, reaching, in various steps, 50% of the open offices, with 50% of the staff (increased, but not much, for the payment of pensions between late March and early April). For the processing and delivery offices, the acceptance of correspondence was limited, bringing down the staff applied to 75%. In the Administrative sector, within a few days, they organized Smart Working.

Through the role in SLC CGIL Poste Genova and Liguria we intervened with leaflets and position statements, also putting pressure on the national level, proposing the closure of the activities and then at least of those where contagions were identified. We had some inspections carried out by the local health

dal protocollo tra governo e organizzazioni sindacali, ovvero i vari DPI previsti. Per il Call Center, dove era previsto lo smart working, abbiamo fatto pressioni per accelerarne l'applicazione, ottenendolo nel giro di una settimana. Le altre organizzazioni sindacali territoriali non hanno preso iniziative rilevanti, a quanto risulti.

In questi giorni si può dire che Poste, in tutti gli uffici aperti e di lavorazione/consegna della corrispondenza, si è allineata alle norme dei decreti e del Protocollo d'intesa.

Per quanto riguarda le giornate di lavoro non effettuate, che coinvolgono circa 40 mila lavoratori su 130mila, si ipotizza un mix tra utilizzo del fondo di solidarietà interno e poi la cassa integrazione in deroga con integrazione aziendale al 100% del salario, smaltimento delle ferie del 2019 ed effettuazione di alcuni giorni del 2020 (l'accordo nazionale sulle ferie ne prevede 5 entro aprile), permessi retribuiti da recuperare entro l'anno. Si prevede un premio aggiuntivo per chi ha prestato servizio in questo periodo in base ai giorni lavorati.

Authority, but they were limited to what is provided for by the protocol, by the decrees and by the provisions of the Consolidated Law on Security, obliging Poste to make some interventions. We managed to organize work stoppages due to the lack of personal protective equipment (PPE) and therefore to keep dozens of workers available for work, divided between various offices, especially postmen. This meant that, within a few days, at least the provisions of the protocol between government and trade unions, or the various PPE envisaged, were applied. For the Call Centers, where smart working was foreseen, we pressed to accelerate its application, obtaining it within a week. The other territorial trade union organizations have not taken relevant initiatives, as far as it turns out.

In these days it can be said that Poste, in all the offices open and for processing / delivering correspondence, has aligned itself with the rules of the decrees and the Memorandum of Understanding.

As for the unworked working days, which involve about 40,000 workers out of 130,000, a mix is assumed between the use of the internal solidarity fund and then the temporary lay-off in derogation with 100% company integration of the salary, disposal of the holidays of the 2019 and execution of some days of 2020 (the national holiday agreement provides for 5 by April), paid leave to be recovered within the year. An additional premium is expected for those who have served in this period based on the days worked.

ALL'AEROPORTO, I PASSEGGERI VENGONO PRIMA DEI LAVORATORI

DANIELE BORGHELLO

RSA Aeroporto, Genova

- **22 GENNAIO.** La Direzione di Aeroporto di Genova pubblica le prime raccomandazioni da tenere rispetto al Coronavirus, riferite essenzialmente all'epidemia nella città di Wuhan. Vengono pubblicizzate le prime indicazioni trasmesse dalla DIREZIONE GENERALE DELLA PREVENZIONE SANITARIA. Rispetto all'attività aeroportuale si tratta per lo più di raccomandazioni ed informazioni per il "prima di partire" e "al vostro arrivo", rivolte ai passeggeri
- **4 FEBBRAIO.** La Direzione di Aeroporto comunica che ai passeggeri in partenza da Genova, che negli ultimi 15 giorni avessero soggiornato in Cina, prima dell'imbarco su un volo, possono essere posti quesiti sui soggiorni in Cina
- **5 FEBBRAIO.** A partire dal 5 febbraio è attivo in Aeroporto un nucleo di medici e operatori sanitari, coordinati dall'Ufficio di Sanità Aerea, per svolgere controlli sui passeggeri in arrivo dai voli internazionali e sui passeggeri provenienti da Roma

- **JANUARY 22nd.** The Genoa Airport Management publishes the first recommendations to be kept with respect to the Coronavirus, referring essentially to the epidemic in the city of Wuhan. The first indications sent by the DIRECTORATE-GENERAL FOR HEALTH PREVENTION are advertised. With respect to airport activity, these are mostly recommendations and information for "before leaving" and "upon your arrival", addressed to passengers
- **FEBRUARY 4.** Airport Management announces that passengers departing from Genoa who have stayed in China in the last 15 days before boarding a flight can be asked questions about their stays in China
- **FEBRUARY 5.** As of February 5, a team of doctors and health workers, coordinated

- **25 FEBBRAIO.** L'Aeroporto recepisce le disposizioni attuative del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 febbraio 2020 (zone rosse). Iniziano a susseguirsi indicazioni per i passeggeri che partono verso il Regno Unito e, nei giorni seguenti, alcune nazioni comunicano il divieto di ingresso per i passeggeri che siano stati in Italia, Cina, Sud Corea e Iran, negli ultimi 14 giorni
- **06 MARZO.** A seguito della dichiarazione di Stato di emergenza sanitaria degli Stati Uniti, i passeggeri provenienti dall'Italia saranno sottoposti a screening sanitari sia negli aeroporti di partenza che di arrivo
- **09 MARZO.** Iniziano le prime cancellazioni dei voli tra Tirana e Genova e viene annunciata la sospensione dei voli tra Romania ed Italia. Nell'intervallo di pochi giorni tutte le compagnie che operano presso l'Aeroporto di Genova comunicano la cancellazione del proprio operativo. Nel frattempo, tutti i passeggeri in arrivo e partenza hanno l'obbligo di motivare le ragioni del proprio spostamento, in ottemperanza al Decreto del 09 marzo stesso
- **11 MARZO.** Si tiene l'incontro tra Dirigenza aeroportuale e le RSA aziendali; viene invitata all'incontro anche la RSA USB
- **18 MARZO.** AMT sospende il servizio VOLABUS, resta attivo il FLYBUS
- **18 MARZO.** Si tiene un incontro tra Dirigenza Aeroportuale e tutte le RSA presenti in Aeroporto. Vengono siglati due accordi sindacali; uno funzionale all'attivazione della Cassa integrazione straordinaria, ed il secondo per regolare, in azienda, la Cassa medesima
- **19 MARZO.** Inizia la Cassa integrazione straordinaria in Aeroporto
- **24 MARZO.** Sbarcano nei porti liguri 1300 croceristi; tra sabato e domenica l'Aeroporto di Genova organizza con voli speciali il ritorno dei medesimi nel proprio paese di origine (Argentina, Danimarca, Olanda)
- **24 MARZO.** L'Aeroporto è carente di un quantitativo necessario di mascherine e le linee guida, che RLS aziendali, medico competente, RSPP e Direzione avevano concordato già il 16 marzo, non sono state ancora diffuse a tutti i reparti e a tutti i lavoratori di Aeroporto
- **24 MARZO.** Il delegato di USB, rientrato dalla Cassa integrazione, si trova a sbarcare il volo proveniente da Roma (volo Alitalia) (unico volo operativo sullo scalo genovese) senza i dispositivi di protezione individuale (DPI) del caso (mascherina protettiva). La Direzione, successivamente, conferma che per tale attività non sono necessarie le mascherine, "per altro carenti"
- **25 MARZO.** USB manda alla Direzione aziendale, al medico competente e all'RSPP, una lettera in cui richiede di modificare l'accordo sulle Linee Guida del 16 marzo: vengono richieste sostanziali modifiche e che venga presa decisione motivata e certa sui DPI in Aeroporto. USB chiede, inoltre, di partecipare al prossimo incontro con RLS, RSPP, medico competente e Direzione.
- **26 MARZO.** La Direzione Risorse Umane di Aeroporto fa uscire le nuove Linee Guida, modificate come richiesto da USB,

by the Air Health Office, is active at the airport to carry out checks on passengers arriving from international flights and passengers from Rome

- **FEBRUARY 25.** The Airport acknowledges the implementing provisions of the Decree of the President of the Council of Ministers of 23 February 2020 (red areas). Indications begin to follow for passengers departing to the United Kingdom and, in the following days, some nations communicate the ban on entry for passengers who have been to Italy, China, South Korea and Iran, in the last 14 days
- **06 MARCH.** Following the U.S. medical state emergency declaration, passengers from Italy will undergo health screening at both departure and arrival airports
- **09 MARCH.** The first cancellations of flights between Tirana and Genoa begin and the suspension of flights between Romania and Italy is announced. Within a few days, all the companies operating at the Genoa Airport communicate the cancellation of their operations. In the meantime, all arriving and departing passengers have an obligation to justify the reasons for their move, in compliance with the Decree of 09 March itself
- **MARCH 11th.** The meeting between airport management and RSA is held; USB RSA is also invited to the meeting
- **MARCH 18th.** AMT suspends the VOLABUS service, the FLYBUS remains active
- **MARCH 18th.** A meeting is held between Airport Management and all RSAs present at the Airport. Two union agreements are signed; one functional to the activation of the extraordinary redundancy fund, and the second to regulate the same fund in the company
- **MARCH 19th.** Extraordinary temporary layoffs at the airport begin
- **MARCH 24.** 1300 cruise passengers landed in Ligurian ports; between Saturday and Sunday, Genoa Airport organizes the return of those passengers to their country of origin with special flights (Argentina, Denmark, Holland)
- **MARCH 24.** The Airport is lacking the necessary quantity of masks and the guidelines, which company RLS, competent doctor, RSPP and Management had already agreed on March 16th, have not yet been disseminated to all departments and all airport workers
- **MARCH 24.** The USB delegate, who has returned from the temporary layoff, finds himself disembarking the flight from Rome (Alitalia flight) (the only operating flight over the Genoese airport) without the appropriate personal protective equipment (PPE, protective mask). The Management subsequently confirms that masks are not required for this activity, "otherwise lacking"
- **MARCH 25th.** USB sends a letter to the company management, the competent doctor and the RSPP in which it requests to amend

ma senza invitare al tavolo nessuno di USB. D'ora in poi le mascherine risultano necessarie.

- **09 APRILE.** *Si tiene un incontro tramite videochiamata tra RSA (compresa USB) e Direzione Aziendale per apportare alcune modifiche sull'accordo della regolamentazione della Cassa integrazione.*

the agreement on the Guidelines of March 16: substantial changes are required and that a reasoned and certain decision is made on PPE at the airport. Usb also asks to participate in the next meeting with RLS, RSPP, competent doctor and Management.

- **MARCH 26.** *The Airport Human Resources Department releases the new Guidelines, modified as required by USB, but without inviting anyone to USB to the table. From now on, the masks are necessary.*
- **APRIL 09.** *A meeting is held via video call between RSA (including USB) and Company Management to make some changes on the agreement of the temporary layoffs regulation.*

CRONACHE DALL'INDIA

R. D. CHANDRA SHEKHAR

Indian National Trade Union Congress

Il compagno Shekhar dell'Indian National Trade Union Congress, che abbiamo conosciuto durante i lavori preparatori della Cooperazione Ingegneri e Tecnici, ci invia qualche spunto dall'India, dove milioni e milioni di lavoratori vivono la pandemia in condizioni tanto precarie quanto sconosciute in Occidente. A loro, per quanto poco possa valere, va tutta la nostra vicinanza.

Comrade Shekhar of the Indian National Trade Union Congress, whom we met during the preparatory work of the Engineers and Technicians Cooperation, sends us some ideas from India, where millions and millions of workers experience the pandemic in conditions as precarious as unknown in the West. To them, however little it may be worth, goes all our closeness.

Dear Brothers,

Here in India the situation is similar to Italy and from 22nd to 31st March our State Government of Telangana where I reside has been Shutdown/ Lockdown and yesterday night our Prime Minister has announced total national shutdown/Lockdown for a 21Days i.e upto 15th April.

Our INTUC Union has been consistently representing to the Government of India about the Unorganised Workers, Agriculture Workers, Building Construction Workers and Small Farmers and I yesterday the Labour Minister has directed to pay a interim pay from the Building Construction Workers Welfare Board.

Tomorrow We are having a meeting with the Rural Development Minister to get some interim pay for the Agricultural workers and Small Farmers.

We all are trying our best to help the workers around the country and negotiating with the Employers to protect the Workers from this COVID-19 Lockdown.

[...] It is true that we are in emergency of existence and it's our fundamental duty to take care of our working class around the country and we are putting all our efforts to take care of them and their families and we are just waiting to see the situation under control

In Solidarity

R.D.Chandra Shekhar

INDIA/INTUC

Cari fratelli,

Qui in India la situazione è simile all'Italia e dal 22 al 31 marzo il nostro governo statale di Telangana, dove risiedo, è entrato in quarantena, e ieri sera il nostro Primo Ministro ha annunciato il blocco nazionale totale per 21 giorni, fino al 15 aprile.

Il nostro sindacato, Indian National Trade Union Congress (INTUC), ha costantemente presentato al governo indiano la situazione dei lavoratori non organizzati, ai lavoratori agricoli, ai lavoratori edili e ai piccoli agricoltori, e ieri il Ministro del lavoro ha deciso di versare un compenso provvisorio dal Welfare Board dei lavoratori edili.

Domani abbiamo un incontro con il Ministro dello sviluppo rurale per ottenere un compenso provvisorio per i lavoratori agricoli e i piccoli agricoltori.

Stiamo tutti facendo del nostro meglio per aiutare i lavoratori in tutto il paese e negoziare con i datori di lavoro, per proteggere i lavoratori da questo blocco COVID-19.

[...] È vero che siamo in emergenza esistenziale, ed è nostro dovere fondamentale prenderci cura della nostra classe operaia in tutto il paese. Stiamo facendo tutti i nostri sforzi per prenderci cura di loro e delle loro famiglie, e aspettiamo solo che la situazione torni sotto controllo.

In solidarietà,

R.D.Chandra Shekhar

INDIA / INTUC

RITAGLI DALLA STAMPA INTERNAZIONALE

I nostri corrispondenti internazionali ci segnalano alcuni articoli usciti sulla stampa estera.

Our international correspondents report to us some articles published in the foreign press.

Working from home reveals another fault line in national divide

BY CHRISTIAN DAVENPORT,
AARON GREGG
AND CRAIG TIMBERG

At the Bath Iron Works on Maine's Kennebec River, workers are showing up by the hundreds to build ships for the Navy. At Mike Doherty's auto repair shop in Everett, Wash., three mechanics continue to fix faulty transmissions and leaky radiators. And while the McDonald's in Kansas City, Mo., is closed to sit-down customers, the drive-through window still needs tending, as does the french fryer.

While many people across the country are hunkered down at home to prevent the spread of the coronavirus, armed with laptops and WiFi connections, millions more are required to show up at factories, hospitals and grocery stores to do their jobs. The coronavirus pandemic has highlighted yet another fault line in America's racial and socioeconomic divisions — those who can do their jobs from home and those who can't.

As new communities go into lockdown in hopes of slowing the spread of the virus, the people most at risk for getting sick, because they must venture out, are largely people of color, those with only a high school education and those whose incomes are likely to suffer during the ongoing crisis.

The concern came to a head last week as the big three auto manufacturers, GM, Ford and Chrysler, gave in to demands by the United Auto Workers union and took the extraordinary measure of shutting their plants for

two weeks amid fears of the pandemic. In New York, Gov. Andrew Cuomo (D) said all nonessential businesses in the state had to keep their workforces at home, saying: "This is not life as usual. Accept it, realize it and deal with it."

Despite those attempts to limit contact in the workplace, many industries — from aerospace and defense to the service sector — remain open, renewing calls to protect workers' health and shield them from the financial fallout of the pandemic.

During the past few decades, the growth of the digital economy has made it possible for an expanding number of people to work remotely — nearly 30 percent of American workers, 35.7 million people, can do that, according to a survey from 2017-2018 by the Bureau of Labor Statistics. But workers who make cars and airplanes, cook french fries, clean hospital rooms, and rely on wrenches and brooms, not Internet connections, for their jobs cannot.

The divide is stark within industries. About 60 percent of people who said they work in "management, business and financial operations" told the BLS that they could work from home. But fewer than 10 percent of workers said they could do so in categories described as "services," "construction and extraction," "installation, maintenance and repair," "production" and "transportation and material moving."

There are also divisions along race and class lines. Thirty-seven percent of Asian Americans and 30 percent of whites said they could work remotely. But only 20 percent of African Americans and 16 percent of Hispanics said they had that ability. Almost 52 percent of those with a college education or higher said they could work from home, but only 4 percent of those with less than a high school diploma said they could.

"It is really shedding light on some inequities in a new way," said Heidi Shierholz, former chief economist for the Labor Department, now at the Economic Policy Institute. "A lot of people who have highly paid, white-collar jobs that are computer-focused can adjust to this crisis without a lot of pain. And then there's a much larger group that can't adjust without a lot of pain to themselves and their families." "We'll have a story to tell about how we had a little more time

"Mentre molte persone in tutto il paese sono nascoste in casa per prevenire la diffusione del coronavirus, armate di laptop e connessioni Wifi, è necessario che altri milioni si presentino nelle fabbriche, ospedali e negozi di alimentari per fare il loro lavoro. La pandemia di coronavirus ha messo in luce l'ennesima linea di faglia nelle divisioni razziali e socio-economiche d'America: coloro che possono fare il loro lavoro da casa e quelli che non possono.

Mentre nuove comunità si bloccano nella speranza di rallentare la diffusione del virus, le persone più a rischio di ammalarsi, perché devono avventurarsi fuori, sono in gran parte persone di colore, quelle con solo un'istruzione superiore e quelle il cui reddito probabilmente soffrirà durante la crisi in corso."

Washington Post, 23 aprile 2020

together with our family," said David Wilcox, an economist at the Peterson Institute for International Economics. "That's not the case for a line worker at a manufacturing plant. They need to show up at a specific physical location regardless of whether that's convenient for them or not. And that presents a personal health risk to themselves, and a public health challenge because it also presents a risk to their co-workers."

In many cases, manufacturing and service-sector workers don't have paid sick leave and can't afford to miss work. That makes life particularly difficult for those who have to scramble to care for elderly parents susceptible to serious illness and look after children home from school.

"A lot of people are living paycheck to paycheck," said Chris Wiers, president of Local 56 of the Machinists Union that represents 8,000 workers at the Bath Iron Works shipbuilding factory in Maine. "You go two weeks without pay or more and you risk losing your house, your car, and a lot of people have those concerns."

Terrence Wise, a 40-year-old

father of three teenage girls, was sent home 2½ hours before the end of his shift Tuesday night as a manager at a McDonald's in Kansas City, Mo. The restaurant was serving only drive-through customers, sales were way down, and so the owner started sending people home.

"I make \$13 an hour, so to lose 2½ hours, that's over \$25," he said. "That's a meal on the table for my girls. That's one-fourth of my lighting bill."

With no paid sick leave or health insurance, he fears things are only going to get worse — more lost hours, possibly layoffs and the difficulty of coming up with the \$1,200 a month he needs for rent.

"To say I'm concerned is an understatement," he said. "I'm scared to death." Even some older workers, who are at a heightened risk of dying from the virus should they contract it, are still actively reporting to work.

One is Karla Wagoner, 71, who depends on her \$12-an-hour income as a nonmedical home health-care aide to meet the \$1,750 monthly rent she splits with her son in Fort Collins, Colo.

Recently she had to cash out her retirement account to buy a new car after her old one became too expensive to maintain. "And in some instances we're requesting an outsider coming into their home, she said, and many have canceled. She has only nine hours booked for the coming week and is worried about what comes next.

"Without the hours, I don't know what's going to happen," Wagoner said. Several unions said they were struggling to get employers to create safe work environments. "There's a lot of things that aren't available — masks, hand sanitizer, gloves, things to specifically cut down on the rate of passing the virus on to other co-workers," said Jon Holden, president of Machinists Union District 751, which represents 32,000 Boeing workers in Washington state.

Boeing, with about a dozen of its employees in the area testing positive, said in a statement that it is "taking extra precautions... This includes more frequent cleaning of high-touch surfaces and common areas." Holden, however, said the

company could be doing more.

"We need to ensure people have the proper personal protective equipment," he said. "And in a lot of concern. Our members work in and around each other in close quarters."

At Bath Iron Works, the shipyard run by defense contractor General Dynamics, where some workers make \$15.97 an hour, union officials have called for the factory to be shut down. They were also concerned when the company that provides bus service to the factory from employee parking lots discontinued operation as a precaution to prevent the spread of the virus. Instead of standing down, company officials asked employees to take over the bus service so work could continue, Wiers said.

In a statement to the Washington Post, the company said it has "implemented CDC-recommended measures to protect our workers in the labor intensive, heavy manufacturing shipyard environment." And in a statement posted on the company website, it added, "neither the Department of Defense nor the

Navy has directed us to stop work or otherwise relieved us from our contract or schedule requirements."

On Friday, Ellen Lord, the undersecretary of defense for acquisition and sustainment, issued a memo saying defense industry workers, such as those in Bath, were performing duties vital to national defense and are "expected to maintain their normal work schedules."

At the Kohler factories in Sheboygan, Wis., the stark divide between who can work from home and who cannot is readily apparent, said Tim Tayloe, the president of United Auto Workers union Local 833, which represents about 1,900 workers at several factories run by Kohler.

Workers who must remain at their posts are sitting one foot from one another in one factory, a facility that makes engines for tractors and generators, while many on the administrative side are working from home.

Tayloe said the union and the company are "working hard to keep everybody safe on the floor." That includes extra efforts to sanitize tools and surfaces and moving shifts around so there are fewer people in one place.

Still, some in the factory have acknowledged an uncomfortable divide between the company's office employees who can work from home and those who have to be on-site.

"What are we, second-class citizens to the people that work in the office?" Tayloe asked. In Ottumwa, Iowa, pretty much everything is shut down — the schools, the churches. But the John Deere factory has stayed open. And the workers are in close quarters, whether they like it or not.

"Social distancing kind of seems like a joke in a factory setting," said Julia McFarland, 42, who works a robotic welding machine there. She thinks the plant should be temporarily closed.

"We have office people that have been sent to work from home. And here we are in the factory. You're just kind of at a loss for what to do," she said. John Deere did not respond to a request for comment.

"We can't fix people's cars from home," said Mike Doherty, the owner of M&N Absolute Auto, an auto repair shop in Everett, Wash., whose mechanics are still reporting to work. "And we need to help people get to work."

christian.davenport@washpost.com
aaron.gregg@washpost.com
craig.timberg@washpost.com

Les travailleurs invisibles sortent de l'ombre

Avec la crise sanitaire, les agents de nettoyage, ouvriers, auxiliaires de vie... apparaissent enfin pour ce qu'ils sont : des rouages essentiels de la vie du pays, qui n'ont pas d'autre choix que de continuer à aller travailler, au risque d'attraper la maladie

Le Covid-19 les a fait surgir au grand jour. Alors que l'économie du pays clouée au sol, caissières, livreurs, agents de nettoyage, ouvriers, conducteurs de métro, auxiliaires de vie, ces travailleurs invisibles apparaissent enfin pour ce qu'ils sont : des rouages essentiels de la vie du pays, sans lesquels point de commerces, de transports ou de services aux personnes.

Alors qu'une partie des salariés s'installent dans le télétravail, ils et elles n'ont pas d'autre choix que de continuer à aller travailler, parfois de nuit, souvent en horaires décalés, tous jours au risque d'attraper la maladie. Quatre d'entre eux ont déjà perdu la vie, comme le rappelle la fédération CGT des commerces et services dans une lettre ouverte à Muriel Pénicaud, le 31 mars. Et des centaines d'autres sont contaminés. Une situation qui a incité la CGT Commerce à déposer plainte contre le ministre du travail devant la cour de justice de la République, estimant que les salariés de la distribution manquaient de protection face au coronavirus. « Cette crise fait apparaître une forme de pénibilité que l'on n'imaginait plus : celle d'être exposé à un risque sanitaire légal dans le cadre de son activité professionnelle », souligne le sociologue Julien Damon, professeur associé à Sciences Po. « Cette exposition à des risques majeurs n'est plus tellement prise en compte dans l'évolution de notre droit du travail, on l'avait un peu oubliée. »

Selon une note de l'OFCE publiée lundi 30 mars, 8,4 millions de personnes en France peuvent travailler de leur domicile : la moitié sont des cadres, les autres sont employés qualifiés ou appartiennent aux professions intermédiaires, comme les enseignants. Et, à l'inverse, 18,8 millions de salariés, ouvriers ou employés pour l'essentiel, ne peuvent effectuer leur travail à distance. Pour certains, il existe une fierté à continuer à aller au tra-

« Il Covid-19 li ha fatti venire allo scoperto. Mentre l'economia del paese è inchiodata a terra, cassiere, fattorini, addetti alle pulizie, operai, conduttori della metro, lavoratori domestici, questi lavoratori invisibili appaiono infine per quello che sono: gli ingranaggi essenziali della vita del paese, senza i quali niente commerci, trasporti o servizi alle persone.

Mentre una parte dei salariati si trova in telelavoro, essi ed esse non hanno altra scelta che continuare ad andare a lavorare, a volte di notte, spesso in orari falsati, sempre al rischio di prendere la malattia. »

Le Monde, 2 aprile 2020

Time to make amends to the low-paid essential workers

EMPLOYMENT

Sarah
O'Connor



Economies around the world are going into hibernation. Governments that have imposed lockdowns to slow the spread of coronavirus are focused on how to help the millions who have been put out of work. But not everyone is hunkered down at home. Essential workers must go out to keep the lights on and their fellow citizens fed. This has exposed an uncomfortable truth: the people we need the most are often the ones we value the least.

The situation is particularly stark in the UK. Doctors and nurses have rightly received an outpouring of national gratitude, but they are not the only ones on the front line. The list of "key workers" also includes those who work in nurseries, care homes, food factories, warehouses and delivery drivers. These are

some of the worst paid and most insecure jobs in the British economy.

Official data suggests that more than 40 per cent of childcare workers aged 25 and over, who should be covered by the minimum wage, are paid below it. Almost 60 per cent of those who provide care for people in their own homes in England are on so-called "zero-hour contracts", which do not guarantee regular hours or incomes. Workers in fields and food factories often have to accept temporary employment contracts with fewer rights and no security. Many delivery drivers are classed as self-employed, so they are paid per "drop" and receive no sick or holiday pay.

This precarious army labours around the clock. On Monday I spoke to a domiciliary care worker who visits bed-bound clients in their homes (she did not want to be named for fear of punishment by her employer). She was in the middle of a 10-hour shift, having worked 14 hours on Saturday and 14 on Sunday. "We're all putting the effort in," she said. She is paid £9.75 an hour at weekends and £8.75 in the week, which amounts to about £1,700 a month.

Meanwhile, Rishi Sunak, chancellor,

has promised to pay all non-essential furloughed employees 80 per cent of their salaries, or up to £2,500 a month. That was the right thing to do to prevent mass unemployment. But it means the government is paying higher wages to some people to sit at home and do nothing than others who are being paid to do essential work – and at personal risk to their own health. Social distancing is not possible for a careworker.

This pandemic exposes an uncomfortable truth – those we need the most are often those we value least

Unison, the union for many care staff, has been raising concerns about the lack of personal protective equipment. The care worker I spoke to had gloves but no mask; she had purchased her own hand sanitiser. Her company, which employs her on a zero-hours contract, would only pay statutory sick pay of £94.25 a week if she developed symptoms and had to self-isolate. "Before, I would have

gone into work with a cold or a cough – now I'd have to stay off but then I don't know how I would pay the bills."

Of course, it was always senseless for care staff to be disincentivised from staying away from often vulnerable clients when they were unwell. Coronavirus isn't the only bug that can be deadly to the old and frail. But the pandemic has forced us to acknowledge problems we have long found it easier to ignore.

There are things we can do. In the short-term, having splashed a lot of cash on the unemployed, the chancellor should pay a "national gratitude bonus" to every key worker who is risking his or her own health to keep the rest of us comfortable at home.

Once the economy has recovered, these jobs need to be made better. Insecure contracts and loopholes should be replaced with permanent jobs, better wages and more training and accreditation. This would not be costless. Admittedly, some companies in low-wage sectors such as food, care and logistics would simply make less profit.

The care worker I spoke to, for example, is convinced her employer could afford to pay staff more "if you compare

what the private clients pay to what we get". But others have wafer-thin margins already, such as social care providers that have bid competitively for contracts from cash-strapped local authorities.

It is likely, then, that we would have to pay more for some things. Food would become more expensive; higher taxes would be required to fund social care and childcare; home delivery might no longer be free.

Some will object that higher prices would push those on the breadline into deprivation. But the answer is not to keep these goods and services unfeasibly cheap, it is to use the tax and benefit system to make sure nobody is so close to poverty to begin with. A look at Scandinavia shows that a different balance between wages and prices is perfectly possible.

Coronavirus has forced us to rethink who we value and how. Some of the workers we have left to languish in low-paid and insecure jobs are the very ones we cannot live without. It's not just time to be grateful. It's time to make amends.

sarah.oconnor@ft.com

«.. Ma non tutti sono accovacciati a casa. I lavoratori essenziali devono uscire per tenere le luci accese e alimentare i loro concittadini. Questo ha rivelato una verità scomoda: le persone di cui abbiamo più bisogno sono spesso quelle che apprezziamo di meno.

La situazione è particolarmente stridente in Gran Bretagna. Dottori e infermiere hanno giustamente ricevuto un'effusione di gratitudine nazionale, ma non sono gli unici in prima linea. La lista dei "lavoratori chiave" include anche quelli che lavorano negli asili, case di cura, fabbriche alimentari, magazzini e consegne. Questi sono tra i posti di lavoro peggio pagati e più precari dell'economia britannica.

... Il coronavirus ci ha costretto a ripensare chi apprezziamo e come. Alcuni dei lavoratori che abbiamo lasciato languire nei lavori meno pagati e insicuri sono proprio quelli senza cui non possiamo vivere. Non è solo il momento di essere grati. È il momento di fare ammenda».

Financial Times, 2 aprile 2020

*La pandemia non sospende le ragioni della nostra lotta
Pandemic does not suspend the reasons for our struggle
Die Pandemie setzt die Gründe für unseren Kampf nicht außer Kraft
La pandémie ne suspend pas les raisons de notre lutte*

**VIVA IL PRIMO MAGGIO !
LONG LIVE MAY 1st !
VIVE LE 1^{er} MAI !
ES LEBE DER 1. MAI !**

***PROLETARIER ALLER LÄNDER, VEREINIGT EUCH!
PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!
PROLÉTAIRES DE TOUS LES PAYS, UNISSEZ-VOUS!
WORKERS OF THE WORLD, UNITE!***

European Coordination of Steel Works Councils

